Domenica-Lunedì 17-18 Agosto 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

Anno 39 N. 197

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0,70 - Avvisi finanziari privati, legali, accettaz. e concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1,50 - Avvisi mortuari L. 1,25 - Corpo giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 — Per un semestre L. 35 — Per un trimestre L. 18
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

Il rinvenimento del cadavere di Giacomo Matteotti

ERA SEPOLTO PRESSO LA STRADA FLAMINIA

Un comunicato della Questura sui cadaveri ripescati nel Tevere

ROMA, 16.

La Questura comunica:

Un giornale ha pubblicato giovedì che lunedì sarebbe stato pescato nel Tevere, presso la barriera Angelica, il cadavere di un uomo sulla quarantina che presentava traccie di colpi di pugnale e di legature. La notizia non ha fondamento. In questi ultimi giorni sono stati ripescati nel Tevere:

1) alle ore 11 del 7 corente, nei pressi dello stabilimento dei Polverini, il cadavere di un uomo dell'apparente età di oltre 50 anni, alto metri 1.65, robusto, con i capelli grigi, barba grigia, incolta e baffi corti grigi e che non ha alcuna traccia di violenza e che è in stato di avanzata putrefazione; è privo del piede sinistro, staccato forse per essere rimasto impigliato in qualche cespuglio; il cadavere trovasi ora alla Morgue non essendo stato riconosciuto;

2) ieri, alle ore 11.30, tra Ponte Sisto e Ponte Gianicolense, il cadavere di un giovane dell'apparente età di anni 28 che è stato riconosciuto oggi alla Morgue per quello di Bagnoli Cesare di anni 28, da Gradoli, domiciliato in Roma in via del Corallo, 25, ed allontanatosi da casa l'11 corrente. Il riconoscimento è stato fatto dallo zio Aretucci Mario abitante in via Andrea Doria, 67, impiegato.

Alla Morgue poi si trovano esposti i cadaveri di Cipriani Renato, investito il 12 corrente in località Forte Doccia e di Morosu Antonio, investito a Ponte Salario il 13 corrente.

La prima notizia

ROMA, 16, notte (per telefono):

Si ha da Scrofano:

In un burrone tra Scrofano e Castelnuovo, nella boscaglia di Quartercella, a circa venticinque chilometri da Roma è stato scoperto un cadavere scarnificato che alcuni indizi fanno ritenere possa essere quello dell'on. Matteotti. Sono giunte da Roma le autorità per gli opportuni accertamenti.

Il cadavere, trovato nella boscaglia di Quartarella, tra Scrofano e Castelnuovo di Porto, è stato portato nella camera mortuaria del Cimitero di Riano.

I macabri particolari
La scoperta fatta da un brigadiere che va a caccia

Un sensazionale colpo di scena è avvenuto oggi nei riguardi del delitto di Roma. Dopo due mesi di inutili ricerche è stato improvvisamente ritrovato il cadavere dell'on. Matteotti.

Ecco la versione più attendibile del rinvenimento.

Stamane alle ore otto, mentre il brigadiere dei carabinieri in licenza Ovidio Scarabelli di anni ventisei, andava a caccia nei pressi di Riano e precisamente in località Quartarella; il suo cane, a nome «Trapani» tornava a lui recando in bocca un osso che il brigadiere riconobbe essere d'uomo. Poichè il cane ritornava verso la macchia, la quale trovasi a ventidue chilometri dalla Capitale e a cinquanta metri dalla via Flaminia, il brigadiere potè accorgersi che la bestia si dirigeva verso l'orlo della macchia in un luogo dove il terreno smosso lasciava biancheggiare delle ossa. Il brigadiere, accostatisi, potè vedere un pezzo di carne viva ancora attaccata a delle ossa ed altre ossa spolpate evidentemente a più riprese dalle numerosi volpi che ci sono in quei paraggi. Al suolo affiorava un pezzo di cranio. Evidentemente si trattava di un cadavere sepolto a non molta profondità.

L'avviso alle autorità

Il Brigadiere avvertiva i Carabinieri che perlustravano i dintorni, e questi militi dell'arma accorrevano sul posto assieme al Pretore di Castelnuovo.

Il luogo venne piantonato e si avvertivano immediatamente i Magistrati della Sezione d'Accusa i quali giungevano presso la macchia in automobile alle ore undici e quarantacinque.

Il Brigadiere si recò quindi ad avvisare il capitano dei carabinieri Pallavicini, che come è noto compie le indagini per la ricerca del cadavere di Matteotti.

Il capitano Pallavicini, il tenente Campagnano ed il tenente Amadio della polizia scientifica, si portarono subito sul posto e procedettero ad un primo scavo, che a trenta centimetri dal fior della terra, mise allo scoperto uno scheletro ancora rivestito in parte di carne. Apparvero le ossa del bacino, poi fu scoperta la parte anteriore del torace. Il cadavere era senza braccia. Sul teschio erano ancora pochi cappelli di cui però non si potè accertare il colore, perchè imbrattati di terra.

Convinto di aver trovato la salma di Matteotti, il capitano Pallavicini ha sospeso lo scavo in attesa dell'arrivo dell'autorità giudiziaria, alla quale ha telefonato la scoperta.

Intanto sul luogo si è raccolta molta gente.

Appare evidente che le ossa rinvenute stamane dallo Scaramelli erano state scoperte durante la notte dalle volpi che abbondano nella boscaglia di Quartarelle. Forse parecchie volpi, richiamate dall'odore del cadavere, devono essersi raccolte in quel punto, contribuendo così alla scoperta.

La località della scoperta

Intorno al cadavere, che è ancora in gran parte interrato, è stato stabilito un servizio di vigilanza da parte dei carabinieri. Il cadavere è a pochi passi dal bordo della macchia nel folto delle piante, ad un centinaio di metri sul lato sinistro della via Flaminia e ad un paio di chilometri da Riano.

Potrebbe confermare il fatto che il cadavere sia quello del Matteotti, la circostanza che il tenente Amadio, recatosi a notevole distanza, fece annusare dai suoi cani il cappello ed il pigiama del Matteotti e poi lasciò libere le bestie. I tre cani concordemente si lanciarono subito sul luogo dove si trovava il cadavere.

Ora si attende l'arrivo della Sezione d'Accusa per procedere al disseppellimento completo della salma ed agli ulteriori accertamenti.

I dottori Presadola e Michelelli, venuti stamane da Castelnuovo in compagnia del Pretore avv. Maroi, hanno espresso l'opinione che il cadavere sia stato sepolto circa due mesi fa.

La macchia ove è stato rinvenuto il cadavere, si trova a sinistra della via Flaminia, circa a venticinque chilometri da Roma, e sette prima di Castelnuovo di Porto, a destra di Scrofano, paese da cui dista circa tre chilometri. E' noto che la macchia trovasi in immediato contatto con la traversa che unisce la via Flaminia e la Cassia; per modo che l'automobile famosa può aver sostato qui per recarsi a Vico ovvero nel ritorno, più probabilmente nel ritorno, se, come appare verosimile, non fu dato agli assassini il mezzo di occultare il cadavere nella macchia grossa o nel lago di Vico, secondo il primitivo loro progetto. Tornando da Ronciglione, l'automobile dopo Monterosi avrebbe preso la traversa di Scrofano ed avrebbe compiuto l'ultimo atto delittuoso nella macchia tra Scrofano e Castelnuovo di Porto.

L'esumazione

Si procedeva poco dopo con estrema cautela alle operazioni per estrarre dal terreno il cadavere il quale era sepolto in una fossa lunga appena un metro e profonda più di venti centimetri.

Presso la spalla destra del cadavere si rinveniva una lima che evidentemente era servita per scavare la fossa.

Il cadavere era completamente nudo; il cranio si presenta spolpato e nelle mandibole spiccano i denti bianchi e rari. Due di essi sono rivestiti d'oro. Questa circostanza ha permesso di riconoscere immediatamente la salma per quella dell'on. Matteotti.

Mentre si procedeva al dissotterramento, gli abitanti di Riano si sono recati sul luogo ed hanno preceduto da lontano la salma.

Una scena straziante nella camera mortuaria di Riano

E' giunta quindi una cassa mortuaria nella quale sono state messe le spoglie mortali di Giacomo Matteotti che, alle ore diciassette, per ordine della autorità, sono state portate nella camera mortuaria del Cimitero di Riano. Alle ore diciotto e mezza è avvenuta qui una scena straziante. In quell'ora è giunta improvvisamente in automobile chiusa la vedova Matteotti, la quale, nonostante le vive resistenze del Comandante del picchetto dei Carabinieri, che faceva la guardia al feretro, ha voluto assolutamente essere condotta alla presenza della salma. Giunta sul limitare della stanza, non appena ha veduto la bara che era in mezzo alla camera dalle nude pareti, la signora Matteotti si è precipitata verso di essa ma fu trattenuta dall'ufficiale che ha tentato di allontanarla per evitarle una così angosciosa emozione.

La vedova vuol vegliare la salma

Dopo alcuni istanti in cui ella è rimasta in ginocchio, si è allontanata recandosi dal Commissario che comandava i nuclei di sorveglianza, e gli ha chiesto di vegliare la salma di suo marito. Giunta la sera, la povera signora ha fatto pervenire alla Sezione di Accusa una domanda per la consegna della salma dell'adorato marito.

Per l'identificazione ufficiale

Circa il riconoscimento ufficiale della salma, benchè non ci sia più alcun dubbio che essa non sia quella dell'onorevole Matteotti, corrono voci diverse. Secondo alcuni il riconoscimento ufficiale avverrebbe nel Cimitero di Riano, mentre altri sostengono che la salma sarà trasportata a Roma.

L'impressione

La notizia del rinvenimento del cadavere ha prodotto nella Capitale una profonda impressione.

I giornali rilevano quanto falsa fosse la campagna allarmistica di certi organi dell'opposizione i quali tentavano, colle loro basse manovre, di coinvolgere in certo qual modo personalità governative nell'occultamento del cadavere mentre i medici hanno assodato che la salma del deputato unitario doveva trovarsi sul luogo in cui fu rinvenuta, da due mesi e cioè dall'epoca del delitto.

Giornali sequestrati e diffidati

MILANO, 16.

Il Prefetto ha disposto il sequestro del N. 196 dell'«Avanti!» per una vignetta nella prima pagina in cui si è riscontrato il reato di vilipendio ai poteri dello Stato e per l'articolo in seconda pagina, corrispondenza da Forlì, per eccitamento all'odio di classe.

ROMA, 16.

Il Prefetto di Roma ha ordinato il sequestro del N. 194 della «Voce Repubblicana» perchè contenente una nota dal titolo: «Documenti di fraternità umana» atto a tenere gli animi in istato di sovraeccitazione con pericolo della pubblica tranquillità.

Per il Congresso mondiale penitenziario

ROMA, 16.

Negli ultimi giorni di luglio si è riunita in Londra la Commissione penitenziaria, presenti i delegati dei principali Stati europei ed extra europei. La Commissione ha definitivamente fissato il programma del nono Congresso penitenziario internazionale, che si terrà in Londra dal 4 al 10 agosto 1925, seguito da visite carcerarie importanti in Inghilterra o Scozia, la serie dei Congressi essendo rimasta sospesa per effetto della guerra mondiale.

Su proposta del prof. Ugo Conti, delegato da S. E. Oviglio a rappresentare l'Italia nella Commissione, è stato fatto voto perchè il Governo inglese rivolga ora l'invito di partecipazione al Congresso a tutti indistintamente gli Stati.

Su proposta dello stesso delegato italiano è stato pure fissato come tema particolare d'inchiesta per il Congresso il funzionamento del magistrato dei minorenni nei varî Stati con indicazione dei risultati ottenuti.

La conferenza interalleata a Londra

L'accordo raggiunto

La risposta della Delegazione tedesca

LONDRA, 16.

E' stata già ricevuta la risposta definitiva della Delegazione tedesca. Si ritiene che i tedeschi desidererebbero che tra le tre potenze interessate, cioè Francia, Belgio e Germania avvenisse uno scambio formale di lettere o note che si trovi poi modo di riattaccarle a tutto il lavoro della conferenza. Essi chiederebbero pure che i porti di Duesseldorf, Ruhr Orte e Duisburg fossero sgombrati all'entrata in vigore del piano Dawes, ma non si crede che di questo punto si farà una condizione essenziale.

La delegazione tedesca insisterebbe poi sulla riduzione del periodo di un anno per la evacuazione completa, domandando che la occupazione divenga subito invisibile quanto più possibile.

Circa le concessioni economiche, i francesi sarebbero disposti a limitare le facilitazioni per un breve periodo del l'esportazione dei prodotti maggiori dell'Alsazia-Lorena cioè cotone o prodotti metallurgici, ma vorrebbero tuttavia firmare in più, sin d'ora, un «modus vivendi» per le relazioni commerciali generali fra i due paesi. Per parte propria non darebbero alla Germania il trattamento della Nazione più favorita. I tedeschi osservano però che non possono fare negoziati affrettati su materia così tecnica.

L'impressione generale presso le Delegazioni è piuttosto ottimista, ritenendosi che, pur date le richieste per la Ruhr, gli accordi raggiunti precedentemente dalla Conferenza su tutte le altre questioni, finiranno per premere efficacemente verso la soluzione della questione maggiore e si giudica che la discussione potrà durare ancora ore o giorni, ma che il grosso dei problemi dovrebbe considerarsi risolto.

Prevale sempre il concetto che i termini dell'accordo per la Ruhr debbono essere discussi e stabiliti direttamente fra le potenze occupanti: Francia e Belgio, e la Germania, o che gli altri alleati partecipino nei negoziati allo scopo ben preciso di facilitare la conclusione di un accordo diretta fra i tre Stati anzidetti.

Soddisfazione tedesca per i successi ottenuti

BERLINO, 16.

Ad eccezione della stampa di destra, che persiste in una posizione assoluta, i giornali ritengono, dalle informazioni pervenute fino a tarda ora da Londra, che oggi si arriverà ad un accordo nella questione dello sgombero e con questo sarà decisa pure la sorte della Conferenza.

Fra i punti essenziali nei quali i negoziati hanno dato risultati soddisfacenti, i giornali registrano anzitutto la rinunzia della Francia a combinare la questione dello sgombero con le concessioni economiche nella questione del trattato commerciale franco-tedesco, rammentando contemporaneamente che secondo la promessa di Herriot i ferrovieri franco-belgi scompariranno quanto prima dalla Ruhr.

La Delegazione tedesca spera, a quanto informano i giornali, di potere ottenere ancora ulteriori concessioni nei seguenti due punti: anzitutto l'obbligo per lo sgombero della Ruhr dovrebbe essere inserito nel protocollo finale della Conferenza stessa, venendo in tal guisa garantito da tutte le potenze firmatarie; in secondo luogo dovrebbe essere ottenuta una attenuazione nei metodi di occupazione, in guisa che la sovranità amministrativa e giurisdizionaria tedesca non continui ad essere lesa per nessun pretesto e che venga ristabilita la Convenzione Renana ampliata possibilmente da una Corte arbitrale per motivi di sanzione, come Duesseldorf, Duisburg e Ruhrort, coi rispettivi corpi renani, dovranno essere applicati gli stessi metodi di procedimento.

Secondo ulteriori informazioni della stampa berlinese, il Governo tedesco vedrebbe nei risultati ottenuti fino ad ora un progresso considerevole.

I giornali pongono anzitutto in rilievo che la garanzia per lo sgombero della Ruhr entro una data esattamente determinata, è più importante della questione se lo sgombero venga effettuato qualche mese prima o dopo, mettendo in evidenza inoltre il grande vantaggio per l'industria tedesca essendosi evitata la combinazione del problema dello sgombero della Ruhr con quello del futuro trattato commerciale franco-tedesco, poichè la Germania riacquista con ciò la sua libertà doganale.

La stampa di opposizione non condivide però queste considerazioni, dichiarando categoricamente che per i tedesco-nazionali il rapporto Dawes, con lo sgombero della Ruhr soltanto fra un anno, è inaccettabile.

I tedesco-nazionali, appartenenti alla Commissione dei Reichstag per i territori occupati, hanno presentato una mozione d'urgenza chiedendo che il Governo tedesco opponga un reciso rifiuto alla richiesta degli alleati circa lo sgombero della Ruhr.

Le ultime discussioni dei delegati tedeschi

LONDRA, 16.

La discussione delle comunicazioni fatte dai tedeschi sulla base della risposta di Berlino, hanno proseguito fino a tarda ora stanotte e sono state riprese stamane. L'ottimismo di ieri sera si conferma. Le discussioni riguarderebbero ormai solanto punti di minore importanza e in definitiva la Conferenza sarebbe ormai in porto. Resta stabilito il termine di un anno per l'evacuazione della Ruhr; ma solo come termine massimo e pare certa l'evacuazione immediata, oltre che dei porti ferroviari portuali immediatamente fuori della zona della Ruhr, anche di qualche altro punto resterà naturalmente a vedere l'accoglienza che i banchieri faranno alle conclusioni della Conferenza per la conclusione del prestito, ma si confida molto sull'effetto politico dell'accordo raggiunto. Stamane alle 10.30 si sono riuniti a Dowiningh Street, i capi delle delegazioni. E' stato preparato il testo dell'accordo che verrà pubblicato oggi.

Il colloquio dei delegati tedeschi con gli on. De Stefani e Nava

PARIGI, 16.

L'inviato speciale del «Journal» a Londra, Saint Brige, segnala che prima di incontrarsi con Mac Donald, i delegati tedeschi fecero visita agli on.li De Stefani e Nava coi quali conferirono. Questo colloquio, aggiunge Saint Brige, richiama maggiormente l'attenzione, quando si consideri che i medesimi delegati giudicarono opportuno di avvicinarsi nuovamente agli alleati mentre, da due ore, avevano definitivamente concretato il loro piano, inspirato al messaggio di Berlino. Furono poi i delegati italiani che si recarono alla sede della delegazione tedesca ove rimasero tre quarti d'ora. L'intervento degli italiani e di Mac Donald dà l'impressione nettissima che prima di avvicinare i francesi ed i Belgi, i tedeschi avevano voluto rendersi conto degli appoggi che avrebbero incontrato la loro combinazione frutto delle loro riflessioni.

Alla scoperta della Massoneria

Il «Mezzogiorno» di Napoli scrive:

Ernesto Nathan, ebreo e massone scriveva nella «Rassegna Contemporanea» del 25 gennaio 1911: «Come gli «israeliti, là dove domina antisemitismo, devono sentirsi fieri della loro «origine in ragione diretta delle persecuzioni ingiuste a cui vanno soggetti, così il massone, segnato a dito «dalla ignoranza o dalla malafede «quale delinquente e nemico del bene «pubblico, delle insegne vituperate deve andare orgoglioso».

Non a caso Ernesto Nathan abbinava ebraismo e massoneria.

Questo è lo strumento diretto di quello, così come lo è la democrazia. Tutto il simbolismo e il linguaggio della massoneria risente dell'origine del linguaggio e del simbolismo ebraico.

La connessione tra ebraismo e massoneria è documentata in un libro che tutti gli italiani dovrebbero leggere «I Protocolli dei Savi Anziani di Sion» di Sergyei Nilus.

Questo libro stampato nel 1905 non è che una raccolta di documenti rubati da una donna ad uno dei capi più potenti e più altamente iniziati della Massoneria. Il furto fu compiuto alla fine di una assemblea segreta degli «Iniziati» in Francia, paese — avvertiva Nilus — che è il «nido della cospirazione massonica ebraica».

Oggi che gli ebrei massoni d'Italia hanno preso l'offensiva antifascista guidando la democrazia ed alimentando il cimento con l'aiuto della finanza internazionale ebraica, crediamo dovere offrire al grande ed incurabile imbecille che è il pubblico alcuni elementi per rendergli possibile un giudizio.

Oggi diamo due primi elementi:

a) i mezzi impiegati dai massoni per riconoscersi fra di loro;

b) un primo elenco di massoni molto attivi nella capitale per il disbrigo delle pratiche, diremo così, ordinarie.

I fratelli ricorrono in genere a queste persone ciascuna delle quali ha un ramo speciale di attività.

I massoni non devono dolersi di questo pubblicazioni. Essi della designazione «devono andare orgogliosi».

L'ammonimento è di E. Nathan.

Ecco i mezzi più importanti di riconoscimento usati dai massoni per riconoscersi tra loro! alcuni servono per la corrispondenza epistolare, come quello dei mesi, altri per l'ingresso in loggia, altri pel riconoscimento in pubblico o in privato.

POSIZIONE ALL'ORDINE. — Per stare in piedi all'ordine si mette la mano destra sotto la gola, con le quattro dita strette ed il pollice aperto in forma di squadra, ed il braccio sinistro pendente lungo il corpo.

SEGNO DI SALUTO. — Stando all'ordine si stende il braccio e la mano destra, orizzontalmente verso la spalla destra e si lascia poi cadere lungo il lato destro del corpo, formando così la figura di una squadra. Questo segno, detto gutturale, significa che il Libero Muratore preferirebbe di avere la gola tagliata anzichè mancare al suo giuramento o rivelare i segreti massonici.

PASSI. — Ogni volta che l'apprendista entra nel tempio a lavori cominciati, deve mettersi all'ordine e fare tre passi in avanti partendo col piede sinistro e riunendo ad ogni passo i piedi in forma di squadra; indi fare il segno di saluto. Questi passi, dall'Occidente all'Oriente, significano che l'opera massonica è rivolta verso la civiltà e che la dirittura del carattere è condizione essenziale d'ogni Libero Muratore.

TOCAMENTO. — Questo segno consiste nel prendere la mano destra di colui che vuol farsi conoscere comprimere tre volte con il pollice l'articolazione della falange meta carpea dell'indice, in modo quasi impercettibile. I due primi colpi dati con lestezza, indicano zelo nel lavoro, il terzo, più lento, perseveranza, tutti e tre l'età Massonica dell'Apprendista. Questo movimento è la domanda della parola sacra; la risposta si dà nel seguente modo:

PAROLA SACRA. — Il Fratello al quale viene domandata la parola sacra d'apprendista deve rispondere: «Io non so nè leggere nè scrivere, so soltanto compilare, ditemi la prima lettera ed io vi dirò la seconda».

Domanda .... Risposta....

Domanda .... Risposta....

Questa parola sacra è «Booz» e significa stabilità e fermezza, cioè «La mia forza sta nel diritto e nella ragione». Essa è pure il nome di una colonna del tempio di Salomone, dove gli Apprendisti ricevano il salario.

PAROLA DI PASSO. — E' «Tubalcain», nome di un personaggio biblico, uno dei figli di Lameth, inventore dell'uso dei metalli, simbolicamente il primo che sottomise la materia brutta al bene dell'umanità. Essa vuol dire possesso del mondo, amore universale, tendenza incoercibile al bene.

PAROLA SEMESTRALE. — E' una parola di riconoscimento a domanda e risposta, stabilita ogni semestre dal Governo dell'Ordine e comunicata ai fratelli nelle loggie in catena d'unione.

Batteria — E' il segno con cui si iniziano e si chiudono i lavori in grado d'apprendista. Esso consiste nel battere tre volte la mano sinistra sulla destra, poi tre volte la destra, poi tre volte la destra sulla sinistra e nuovamente tre volte la sinistra sulla destra: 0-0-0 — 0-0-0 — 0-0-0. La batteria di lutto si fa egualmente tenendo però le braccia incrociate e battendo la mano sul braccio opposto.

Tre colpi — Per entrare nel Tempio a lavori iniziati, il Libero muratore Apprendista deve battere alla porta tre colpi distinti. Essi significano i tre aforismi: Cerca e troverai; Chiedi ed avrai; Bussa e ti sarà aperto.

Scrittura — Lo Scrivendo una carta, si dice in lingua massonica «tracciare una tavola». La penna si chiama «matita» e lo scritto «pezzo d'architettura».

Moneta — La lira si chiama «mattone», i centesimi «gettoni».

Anno Massonico — I Misteri d'Egitto cominciavano l'anno con l'equinozio di primavera. I Massoni lo cominciano col mese di marzo perchè contano col sole. Essi lo indicano aggiungendo all'era volgare 4000 e lo chiamano anno di Vera Luce.

Mesi — I nomi dei mesi, nel linguaggio massonico, sono i seguenti:

Marzo (Nissam) Aprile (Tiar) — Maggio (Sivam) — Giugno (Thamuz) — Luglio (Ab) — Agosto (Elul) — Settembre (Tisri) — Ottobre (Chenan) — Novembre (Kisler) — Decembre (Thebet) — Gennaio (Sherat) — Febbraio (Adar).

Nel dare un elenco di massoni il giornale osserva:

La ragione di questa nostra pubblicazione è ben chiara: noi vogliamo che i massoni siano conosciuti come tali.

E' opera di chiarificazione e correttezza politica. Scoveremo perciò i massoni nelle amministrazioni centrali e nelle amministrazioni periferiche. Nè si arresterà a questo la nostra opera di ricerca: al pubblico faremo anche conoscere la costituzione, le istruzioni, il catechismo e la liturgia della massoneria.

Chi può rimproverarci questa opera chiarificatrice nel momento in cui la massoneria non solo ha preso posizione contro il fascismo ma guida le opposizioni a traverso i suoi uomini?

Rivolte armate nel Sudan
Morti e feriti

ROMA, 16.

La Legazione egiziana in Roma ha ricevuto dal suo Governo il seguente comunicato ufficiale:

L'11 corrente e nei giorni seguenti il Governo fu informato che la mattina di sabato 9, gli allievi della Scuola militare di Kartum abbandonarono la Scuola stessa armati di fucili e di baionette e recando la loro bandiera. Essi attraversarono la città in buon ordine e si fermarono dinanzi alle carceri acclamando l'ufficiale Abadel Latif. Durante questo tempo le munizioni che si trovavano alla Scuola erano state asportate. Gli allievi si rifiutarono di consegnare le loro armi a meno che le munizioni non fossero loro restituite e minacciarono di farne uso se vi fossero stati costretti. I capi del movimento vennero arrestati.

Questa manifestazione avrebbe dovuto significare protesta contro il sistema di concessione dei diplomi alla fine degli studi e contro i progetti Ghezirà.

Il Governo poi ha ricevuto queste altre informazioni. I soldati del battaglione della ferrovia dell'Atbara organizzarono lo stesso giorno una manifestazione indisciplinata, recando dei danni. Due distaccamenti britannici furono inviati sul luogo per reprimere la manifestazione. All'indomani la dimostrazione venne ripresa, ma avendo le truppe tirato un cordone attorno ai dimostranti, gli uomini del battaglione stesso lanciarono sassi e sfondarono per due volte i cordoni e quindi, armati di randelli e di sbarre di ferro, distrussero automobili, apparecchi meccanici e vagoni ed appiccarono il fuoco all'ufficio delle ferrovie. Le truppe, per reprimere la manifestazione fecero fuoco. Due soldati rimasero uccisi, due soccombettero per le ferite ed undici rimasero gravemente feriti. Cinque altri e così pure due ragazzi che si trovavano nella caserma rimasero leggermente colpiti.

In seguito a questa notizia si è riunito il Consiglio dei Ministri il quale, dopo un esame della questione, ha preso le seguenti decisioni:

1) chiedere al Governatore generale del Sudan di inviare informazioni particolareggiate sugli incidenti, sulle loro cause e sui loro motivi, nonchè sulle misure prese e di avvertire il Governo egiziano a mano a mano di quanto avverrà;

2) portare i fatti a cognizione del Ministro d'Egitto a Londra incaricandolo di comunicare al Governo britannico la protesta del Governo egiziano contro quanto è successo.

La lettera di protesta insiste sulla necessità di arrestare i procedimenti giudiziari, di procedere d'urgenza alla formazione di una commissione egiziana-sudanese allo scopo di esaminare la situazione, di stabilire le responsabilità e di provvedere ai mezzi per pacificare gli animi e di prevenire ogni effusione di sangue.

In presenza di questi dolorosi avvenimenti il Governo condivide internamente i sentimenti della Nazione e vigila attentamente per far fronte alla situazione onde tutelare la dignità e i diritti del paese.

Un voto dei Combattenti della Marsica che sconfessa l'o. d. g. d'Assisi

ROMA, 16.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Combattenti di Avezzano, interpretando il sentimento di 15.000 soci Combattenti delle sezioni della Marsica, nella totalità fascisti, aderendo all'appello lanciato dalla sezione Combattenti di Terni, sconfessa il concetto e l'ordine del giorno di Assisi che non rappresenta il sentimento dei veri Combattenti d'Italia, riconferma la più assoluta ed incondizionata fiducia in Benito Mussolini, Duce del Fascismo e Capo del Governo Nazionale.

Notizie brevi

L'ON. MUSSOLINI ieri ha ricevuto il dott. Nicolò Castellino segretario provinciale fascista napoletano, che gli ha fatta una dettagliata esposizione della situazione politica campana. Il Duce ha approvato la linea di condotta tenuta nella riorganizzazione fascista.

LA POPOLAZIONE DI CEGLIE MESSAPICO nell'occasione della realizzazione del tronco ferroviario Francavilla-Ceglie ha inviato a S. E. Mussolini i sensi della fedele devozione e riconoscenza al Governo nazionale.

L'AVIATORE LOCATELLI è giunto a Thorshavn, nelle isole Faroe.

IN MAROCCO i ribelli continuano a far pressioni. Il Direttorio spagnuolo ha prescritto operazioni offensive che sono state ieri iniziate.

ABBONAMENTI: Anno L. 50 - Semestre L. 25 - Trimestre L. 13
REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Tra l'Isonzo e la Livenza

DIREZIONE E REDAZIONE AMMINISTRAZIONE Udine, Via Di Prampero, 10
Pubblicità: Ditta Manzoni & C., Udine

Un' interessante industria del Tolminese

Le api.

La zona di Tolmino, sia per il clima che per la flora mellifera che possiede, si trova in condizioni molto adatte all'esercizio di una razionale apicoltura.

Infatti, nella zona questa industria risale ai tempi remoti. Esercitata da principio in modo semplice e primitivo, nel corso degli anni venne sempre più perfezionandosi per opera di intelligenti ed appassionati apicoltori. Così dall'arnia rustica a favo fisso consistente in una cassetta, un tronco d'albero cavo e simili, si passò all'arnia Caporettana, da questa all'arnia Alberti e dall'arnia Alberti alla Znidersic che è ancora la più diffusa.

Un benemerito.

L'apicoltura locale deve i suoi progressi e la sua diffusione principalmente a Giuseppe Pagliaruzzi, il quale circa un'ottantina di anni or sono ideò e costruì un tipo di arnia a listelli, detta poi arnia Caporettana, molto pratica e adatta per essere trasportata da una località all'altra. L'introduzione di quest'arnia segnò per il Tolminese il primo passo verso l'apicoltura a favo mobile.

Il Pagliaruzzi regalò la nuova arnia a tutte le scuole allora esistenti nel Caporettano e ciò con l'intendimento di destare nei Maestri e nella popolazione un maggiore interesse per l'allevamento di questo utilissimo insetto.

Ma l'opera del Pagliaruzzi a favore dell'apicoltura locale non si fermò qui: in qualità di deputato provinciale, egli compilò la legge per la protezione dell'apicoltura, approvata dalla Dieta provinciale di Gorizia il 18 giugno 1879 e tutt'ora vigente nel Goriziano.

Ad un maggior sviluppo dell'apicoltura in questa zona contribuì anche la cessata Società Apicola per il Circondario di Tolmino con sede a Gracova-Serravalle, la quale nel 1922 si trasformò in Consorzio Apicolo a garanzia limitata per tutta la Venezia Giulia, con sede a Gorizia. Detto Consorzio conta attualmente 263 associati.

Un commercio arenato.

Nell'anteguerra gli apicoltori locali si occupavano quasi esclusivamente della produzione e del commercio delle api, da cui ricavavano ingenti somme e lauti guadagni. Si vendevano all'estero migliaia di sciami e di arnie rustiche originali che andavano per la massima parte in Germania, in Svizzera, Ungheria, Francia e perfino in America.

Oggi, purtroppo, questo commercio non esiste più e la causa di ciò va ricercata nel fatto che, dopo la guerra, vennero a mancare tutte le facilitazioni ferroviarie, e, secondariamente, anche nella instabilità della valuta degli Stati interessati.

Il miele dei fiori.

Nel Tolminese la qualità di miele che si produce non è grande. In compenso, la sua qualità è ottima e di molto superiore al miele prodotto in altre zone. In alcune località, situate nelle immediate vicinanze dei pascoli montani, si produce una qualità di miele eccellente (miele dei fiori) che per la sua bontà e composizione supera di gran lunga ogni altro miele di pianura; e perciò lo si vende facilmente ed a prezzi molto elevati.

Da quando gli agricoltori hanno smesso di coltivare il saraceno nero (sostituendolo con quello grigio o argentato, più redditizio), la produzione di miele ha subito una forte diminuzione, per il fatto che la nuova varietà introdotta è molto meno ricca di nettare e di sostanze zuccherine.

Apicoltura nomade.

Produzioni relativamente più alte si ottengono nelle località ove si pratica l'apicoltura nomade, ad esempio nel Caporettano, ove gli agricoltori, trasportando i loro alveari in località con fioritura più abbondante, ricavano grandi vantaggi. Per poco che la stagione corra favorevole, le spese di trasporto, congiunte all'esercizio dell'apicoltura nomade, vengono quasi sempre molto ben ricompensate.

Il miele prodotto nel Tolminese.

Nella zona di Tolmino si producono complessivamente da 120 a 130 quintali di miele. Dei 127 apicoltori attualmente esistenti, solamente 63 sono associati al Consorzio Apicolo di Gorizia. Grandi apicoltori nel vero senso della parola, nella zona non esistono. Ci sono però molti che possiedono 2z e più alveari moderni « Znidersic », dai quali giungono a ricavare fino a 2-3 quintali di miele all'anno.

dott. M. Marsan.

LA VITA DI GORIZIA

I combattenti del Piemonte a Gorizia

GORIZIA, 16.

Questa mattina alle 10, provenienti con treno speciale da Trieste, giunsero nella nostra città i combattenti della Federazione di Alessandria. La città è imbandierata. Alla stazione attendevano una larga rappresentanza comunale con vessillo, rappresentanze del locale Circolo dei piemontesi e delle varie associazioni patriottiche.

Formatosi il corteo, i 700 ospiti, tra i quali circa un centinaio di madri e vedove dei caduti in guerra, si diressero al Municipio accolti dalla Giunta comunale al completo e dal Sindaco senatore Giorgio Bombig che rivolse ai graditissimi ospiti, a nome della cittadinanza, sincere e commosse parole di benvenuto e di augurio.

Parlò quindi il Presidente della locale Associazione dei Combattenti, Di Maio, che ebbe vive parole di fede per tutti i combattenti e per la città di Gorizia.

A tutti rispose il Segretario della Federazione di Alessandria, Nozzi, dicendosi orgoglioso e felice di salutare a nome dei combattenti del Piemonte questa nobile terra che conobbe il sacrificio ed il martirio della forte stirpe italica.

Dopo il ricevimento al Municipio, i combattenti, le vedove e le madri dei Caduti si recarono in devoto pellegrinaggio a cospargere di fiori i cimiteri di guerra. Alle ore 15 ripartirono alla volta di Trieste.

L'assemblea dei cacciatori.

Ieri sera, con numerosa partecipazione di soci ci fu nei locali della Sede, l'assemblea della Società di caccia e tiro a segno. Il Presidente, aperta la seduta, commemora con commosse parole, il defunto socio dott. Fabris che fu uno dei più fervidi sostenitori del sodalizio.

Il vice-segretario signor Bozzini, in assenza del segretario Morassi, legge il verbale dell'ultima seduta, che viene approvato. Quindi passa a relazionare sulla attività sociale e il cassiere signor Virgilio Bombig su quella finanziaria, che sono approvate.

Il signor Nodus parla dei compiti che la Società ha ancora da risolvere; accenna agli indennizzi sui danni di guerra che devono venir liquidati al più presto onde poter svolgere una proficua attività non limitata soltanto a Gorizia, ma estesa in tutto il goriziano a tutela specialmente degli cioggi e del patrimonio cinegetico.

Si passa quindi alle deliberazioni.

Su proposta del signor Nodus, l'assemblea fissa un aumento di canone e precisamente a lire 3 da versarsi ogni quadrimestre.

Il Presidente propone ancora che la Società si chiami d'ora innanzi « Circolo Goriziano Cacciatori ». La proposta è approvata.

Su proposta del signor Guido Bozzini viene riconfermata la vecchia Direzione composta dai signori: Virgilio Bombig, Mario Fogar, dott. Ruggero Franzoni, Ruggero de Milost, Gino Morassi, Pietro Spazzapan e ing. Rodolfo Villani.

Ferito sul lavoro.

Antonio Canto di anni 32 da Spacaferno (Siracusa), abitante a Salcano in via S. Valentino, 13, addetto in qualità di meccanico alle officine riparazioni macchine presso la stazione Montesanto, trovandosi questa mattina sul lavoro, si ferì con una scheggia di ferro al braccio sinistro.

Soccorso dalla Croce Verde fu trasportato all'Ospedale dei Fatebenefratelli dove dovrà rimanere per circa due settimane.

GRAVE DISGRAZIA SUL TRICORNO.

Giunge notizia da Piedicolle di un grave fatto avvenuto ieri nel pomeriggio sul Monte Tricorno, ove trovò la morte lo studente universitario Antonio Juch, di anni 25, da Salcano.

La tragica notizia è stata più tardi confermata da un telegramma inviato alla famiglia, dagli amici dello sventurato Juch, che si erano avventurati su quelle cime nonostante il tempo cattivo.

Il Juch, scivolato giù dalla parete sul versante nord-est della montagna, è caduto in territorio jugoslavo ed è stato questa mattina raccolto cadavere da due guardie di finanza jugoslave.

MORTALE INVESTIMENTO A S. FLORIANO.

Questa mattina, la bimba Vera Rosa, di anni 2, da S. Floriano, attraversando improvvisamente la strada, fu investita da una giardiniera condotta da tale Stefano Maios da S. Floriano. La disgraziata fanciulla, atterrata dal cavallo, finì con la testa sotto la ruota anteriore del veicolo che le produsse la frattura del cranio.

Soccorsa boccheggiante dalla zia Emilia Musina, la sventurata fanciulla fu trasportata nella casa paterna dove pochi istanti dopo cessava di vivere.

Il cocchiere, del quale sembra escludersi ogni responsabilità, è stato fermato.

La notizia del grave fatto ha destato profonda impressione.

La III.a Eliminatoria di nuoto.

Domani 17 corrente i nostri forti nuotatori combatteranno per la finalissima della « Coppa Scarioni ». La III.a Eliminatoria goriziana delle popolari di nuoto indetta dalla « Gazzetta dello Sport » e organizzata dall'Audax Sportivo Italiano di Gorizia, raccoglierà anche quest'anno una forte schiera di concorrenti della A. S. Pro Gorizia e della nuova Associazione Sportiva Pro Podgora che nelle glauche acque dell'Isonzo disputeranno la più bella delle manifestazioni sportive. La località prescelta per la disputa, è stata designata quella detta « Cordaiuoli » oltre la Trattoria del sig. Francesco Bregant, nella quale i concorrenti si aduneranno alle ore 9. Il Comitato organizzatore della Audax ha organizzato anche una festa da ballo al ponte di Piuma, con l'intervento di dodici provetti suonatori dell'Itala di Gradisca.

Alle 22, alla Trattoria Pallich, in viale XX Settembre, avrà luogo la solenne premiazione dei vincitori della gara.

Per la Coppa Mutilati.

Sul Campo sportivo di via Lantieri, domani nel pomeriggio assisteremo al retour-match per la Coppa Mutilati. La attesa per detto incontro è viva in città giacchè la nostra squadra dei bianco-azzurri, nel girone di andata, sul Campo Monfalconese, dimostrò una netta e schiacciante superiorità.

Una nuova medaglia al valore al capitano Le Lièvre.

Il concittadino signor Adolfo Le Lièvre, volontario di guerra e valoroso combattente già decorato al valore militare, in questi giorni ha ricevuto una medaglia d'argento con la seguente motivazione:

« Soldato Le Lièvre Adolfo. — 35.o Reggimento Fanteria. — irredento, arruolatosi volontario di guerra, come semplice soldato, si prodigò con fervido entusiasmo in molteplici rischiose imprese. Conoscitore perfetto della sistemazione difensiva del nemico, rese importanti servizi al Comando. Nel portare ordini sulle primissime linee, più volte di sua volontà vi rimaneva per partecipare a cruenti azioni, dando nobile esempio di sprezzo del pericolo e incitando i combattenti con parole vibranti di amor patrio. Quattro volte ferito durante tutta la guerra, diede costante, mirabile esempio di patriottismo, di fede e di valore.

Podgora, giugno-luglio 1915 — Oslavia, 22 dicembre 1915 — M. S. Marco, 14 agosto 1916 — Gorizia, agosto 1916-ottobre 1917 ».

La Compagnia veneziana all'Estivo.

« Zente refada » di Giacinto Gallina interpretata abilmente dalla Compagnia comica veneziana diretta dal cav. Armando Borisi è stata lungamente applaudita questa sera dal folto pubblico accorso al Teatro Estivo.

Questa sera « El congresso del Nonzoli ». In caso di cattivo tempo lo spettacolo verrà dato al Teatro Ideal.

Da CORMONS

Assemblea sportiva.

(16). — Tutti i soci dell'Associazione Sportiva Cormonese sono caldamente pregati nell'intervenire all'Assemblea straordinaria che si terrà nella nuova sede sociale sita in Largo Cumano, 161, il giorno 21 corrente alle ore 20 per trattare il seguente ordine del giorno.

1) Deliberazioni e aggiunte programma festeggiamenti e nomina delle varie cariche;

2) Varie.

Da CIVIDALE

Anniversario.

(16). — La moglie Zorzenon Maria ed i figli, per onorare la memoria del rispettivo marito e padre sig. Sandrini Felice, ricorrendo oggi l'anniversario della morte, hanno offerto alla Congregazione di Carità L. 50.

Nozze.

Oggi si giurano fede eterna il signor Flamminio Ermacora e la gentile e colta signorina Bice Ciban.

Alla coppia felice, giungano i nostri sinceri auguri.

Latteria Sociale.

Ieri l'altro è stato coperto il locale della Latteria Sociale fuori porta Borgo di Ponte, sorto per tenacia della Cattedra Ambulante di Agricoltura e del Comizio Agrario di cui è Presidente l'egregio sig. Luigi Carbonaro.

Come d'uso venne offerto il « Licôf » servito con signorilità nella trattoria Barbiani. Oltre agli operai costruttori, presenziavano il sig. Carbonaro e l'impresario sig. Brigo. Manco a dirlo che durante il « Licôf » regnò la più schietta allegria e famigliarità.

Effetti del maltempo.

Da parecchi giorni il tempo si sbisarisce in scariche elettriche, pioggie torrenziali ed anche qualche chicco di grandine.

L'altro giorno alle 13 in Borgo di Ponte si abbattè con fracasso un fulmine sulla casa De Paciani, ma fortunatamente senza gravi conseguenze.

Lo Stato, per la R. Scuola Professionale

Ci consta che con Decreto Reale in data 28 luglio, è stata riconosciuta la fiorente nostra R. Scuola Professionale, come Regia Scuola di tirocinio per le arti edili, del legno e fabbrili. Lo Stato contribuirà con L. 29.400.

Il Ministero ha riconosciuto l'importanza della Scuola, il merito della Direzione e dell'Amministrazione.

Festa da ballo.

Oggi si ballerà nella ridente frazione di Carraria.

Cinematografo.

Nell'elegante Cinema-Teatro Corte, domani, domenica, rappresentazioni continuate dalle 18 in poi.

Da BAGNARIA ARSA

Festeggiamenti a scopo di beneficenza.

(16). — Eccovi il programma dei festeggiamenti che si terranno a Seveglia-no nei giorni 24 e 25 corrente Pro Congregazione di Carità.

Ore 7: La banda musicale di Turriaco suonerà per le vie del paese.

Ore 8: Corsa ciclistica, percorso 80 km. circa, coi seguenti premi: I. L. 200 — II. L. 100 — III. L. 75 — IV. L. 50 — V. L. 25 — VI. L. 20 — VII L. 15 — VIII. L. 15 — IX. L. 15 — X. L. 15.

Ore 10: Apertura della pesca di Beneficenza.

Ore 11: Arrivo dei corridori ciclisti sullo stradone Taglio.

Ore 15: Concerto della Banda di Turriaco sul vasto piazzale delle scuole e presso la Pesca di Beneficenza.

Ore 17: Ballo sostenuto dall'orchestra di Palmanova diretta dal maestro Otello Sclauzero.

Ore 18: Estrazione della Tombola coi seguenti premi: Cinquina L. 500 — I.a Tombola L. 1000 — II.a Tombola L. 300.

Ore 21: Illuminazione.

Il programma è indubbiamente scelto con buon gusto, e data la posizione del paese si presta molto, bene per il suo svolgimento.

Non mancheranno le comodità di stallo, custodia di biciclette, garage ecc.

I doni per la Pesca affluiscono giornalmente, e va dato speciale plauso ai palmarini che quasi tutti generosamente concorsero. La Tombola nulla lascia a dubitare d'una splendida riuscita poichè gli stessi premi lo confermano.

Per le corse si hanno già numerose ed importanti iscrizioni.

Il maestro Otello Sclauzero sta preparando un'orchestra di primo ordine per sostenere il ballo.

L'illuminazione verrà fatta da artista che in altre occasioni diede prova della sua capacità.

Tutto insomma è all'ordine e bene organizzato e l'attesa d'una buona riuscita è generale.

Da TARCENTO

Teatro Estivo.

(16). — Domani 17 corrente, alle ore 20.30 avremo la prima rappresentazione in vernacolo friulano, già annunziata, sostenuta dall'Istituto Filodrammatico Friulano « P. Zorutti-T. Ciconi » col seguente programma:

1. « La Sdrondenade », brillantissima commedia in 3 atti dell'avv. G. E. Lazzarini.

2. « Un trucc di gnovo dato », commedia in un atto dell'avv. Leitenburg.

Il riconosciuto valore degli artisti della P. Zorutti non ha bisogno di « reclame » ci limitiamo perciò ad inviar loro fin d'ora il benvenuto certi che i tarcentini sapranno accoglierli con quello schietto entusiasmo che è proverbiale nella razza friulana.

Da AZZANO DECIMO

Passaggio di zingari.

(16). — Da troppo tempo, perchè si pensa più oltre tacere, Azzano X, è divenuto, si può dire, un permanente accampamento di zingari.

A truppe questa gente, accoccolata su sgangherate carrette, va e viene; si accomoda or qua, or là, (è preferito l'ombroso piazzale del mercato, o l'ex Albergo Italia) invadendo senza riguardo, la proprietà privata, chiedendo con insistenza, arroganza e sfacciataggine pane, polenta ecc., spesso prendendo senza nulla chiedere.

I proprietari locali che lavorano, sudano e pagano le tasse, si mettono le mani sui capelli... se ne hanno, e, a ragione, chiedono se tali frequenti invasioni possano o no aver un termine.

L'Autorità comunale, a quanto ci si disse, non ha facoltà d'impedire l'inconveniente; i RR. Carabinieri, ridotti spesso alla più semplice espressione e malgrado tutta la buona volontà del nostro Brigadiere, non possono materialmente esercitare una efficace sorveglianza.

Ma allora? Un mezzo si deve trovare e noi speriamo che l'Autorità superiore intervenga sollecitamente. Avvertiamo che i prodotti dei campi, se Giove Pluvio si deciderà... a rientrare nella legalità, sono prossimi a maturazione.

Allargamento della piazza.

Da tempo sono stati iniziati dalla locale impresa Breda e C.i, ed ora sono terminati, i lavori dell'allargamento della nostra piazza.

Venne di poco ridotto l'attiguo piazzale del mercato, già troppo ampio ed ora tutto circondato da mura e rete metallica, e la Piazza sia dal lato estetico, sia per la sicurezza del transito, ha molto acquistato.

Sappiamo inoltre che è intenzione del nostro sindaco di dare finalmente un nome alla Piazza e alle diverse vie del paese, chiamate ora con nomi che nulla dicono, e noi approviamo sinceramente la bella iniziativa.

Da S. VITO al Tagliamento

Il Ricevitore del Registro.

(16). — E' giunto oggi da Catania il sig. Rapisardi dott. Bartolomeo nuovo titolare del locale Ufficio del Registro in sostituzione del sig. Raimondi Guglielmo il quale è stato a sua domanda trasferito a Cuneo.

Nel mentre porgiamo il benvenuto al neo funzionario, all'egregio signor Raimondi che da varii anni nella nostra S. Vito ebbe a dimostrare lodevoli qualità di funzionario, vadano da queste colonne i nostri deferenti saluti con gli auguri di ogni felicità.

Il temporale di ieri.

Alle 12.30 di ieri un forte temporale si abbattè sulla nostra cittadina. Per qualche tempo perdurò una grandine abbastanza grossa che produsse danni ingenti alle nostre campagne.

Parecchie furono le scariche elettriche. La temperatura è di molto abbassata.

Un fulmine si è scaricato su di una casa della frazione di Savorgnano senza registrare danni.

Buona usanza.

Il sig. Lavorato Giovanni in morte della propria sorella elargì L. 50 a questo Ente di Beneficenza.

Da PALMANOVA

L'apertura della caccia.

(16). — Verso le prime ore di ieri numerosissimi cacciatori iniziarono la stagione di caccia in queste ridenti e ubertose campagne: i risultati furono oltre ogni dire soddisfacenti; non mancarono però le sorprese e le note comiche.

Uno dei più simpatici e provetti cacciatori, il decano dei cacciatori anzi, si accorse dopo circa un chilometro dal punto di partenza che con sè aveva solamente, pipa, cartucce, tabacco e « Flok »... ma quando fu il momento di fare un buon colpo si accorse di aver dimenticato... il fucile!!!

Incoraggiante sussidio.

La Spett. Ditta B. e L. Banfi ha anche quest'anno fatto pervenire a mezzo del suo gentilissimo signor Franco alla Scuola d'Arte applicata all'industria un sussidio di L. 500.

L'Amministrazione che conosce perfettamente i benefici che la generosa Ditta industriale reca da tanti anni in questa città esprime la più viva riconoscenza.

Da OSOPPO

La questione del latte.

(16). — Riceviamo:

Domenica 10 corrente dalla Latteria Turnaria di Osoppo fu convocata l'Assemblea generale straordinaria, per discutere sulla domanda, inviata dal Segretario politico del Fascio locale, di razionare il prezzo del latte, conforme l'equità ed in relazione ai prezzi attuali del foraggio e della mano d'opera.

Con giusto criterio, il Segretario politico, aveva detto di razionare il prezzo del latte, lasciando però libertà al Consiglio della latteria di fissare le modalità.

Letta venne al Sindaco, sig. Faleschini, che con studiate e ripetute letture invertiva il vero significato della domanda, aggiungendo anche, che il costo del latte fosse portato a L. 1.20 al litro, prezzo questo già in vigore fin da circa un anno... (Ogni commento guasterebbe).

Questo fatto ha provocato fra gli intervenuti un certo malumore causato dall'atteggiamento dell'Ill.mo signor Sindaco, che con preciso fatto politico, cercò di aviare la cosa a danno dei fascisti in generale.

G. ROSSI
fascista e combattente decorato.

Da ATTIMIS

Servizio autocorriera pei festeggiamenti

(16). — In occasione dei festeggiamenti che si svolgono oggi, domenica, nel nostro paese e della festa da ballo nel cortile dell'« Albergo alle Alpi », verranno attivati servizi di autocorriera sulle linee di Tarcento e di Udine, col seguente orario:

Partenza da Udine dall'Albergo al Telegrafo alle ore 14; partenza da Tarcento dall'albergo « Trieste » alle ore 16. Partenza da Attimis alle 24.

Da RIVIGNANO

Danni di guerra.

(16). — Oggi sabato dalle 11 alle 15 doveva aver luogo in Municipio il saldo dei danni di guerra a vari danneggiati. Alle 14.15 arrivano gli incaricati dell'Intendenza e non trovano prontissimo il signor Sindaco o chi per esso, dopo aver dichiarato di non voler stare ai comandi di nessuno, se ne andarono senza curarsi delle preghiere che loro rivolgeva lo zelante impiegato municipale che era incaricato di avvisare lo assessore appena fossero giunti.

Ora si domanda se quegli signori sono coffito di ordini, oppure se non vi sia dell'ostruzionismo. Tali ordini non possono certo partire dal benemerito Governo Nazionale, poichè sono assolutamente contrari alle sue direttive e anzichè portare la pace agli animi, li inaspriscono sempre più. Se quei signori fossero stati in caso di sentire tutte le proteste di quei danneggiati, fra i quali vi erano dei vecchi e degli ammalati che avevano percorso parecchi chilometri per poter finalmente incassare le cartelle, si sarebbero certamente pentiti di aver usata tanta intransigenza.

Non pensano quei signori incaricati, che i danneggiati aspettano da 5 anni la liquidazione senza protestare? Non si ricordino essi o chi per essi che un mese fa facevano venire nello stesso Municipio vari danneggiati alle ore 8 del mattino e li fecero aspettare fino alle ore 18 della sera? Altro che 10 minuti!

Eppure nessuno ha protestato benchè avesse aspettato 10 ore. E non pensano anche che in quel modo non fanno l'interesse dello Stato, poichè dovranno ritornare nuovamente, percependo altra diaria ed incontrando altre spese di automobile? L'Illustrissimo signor Intendente dovrebbe intervenire per chiarire la cosa, e fare in modo che simili inconvenienti non abbiano più a ripetersi.

Un danneggiato di guerra che fece 14 chilometri con la vecchia madre, arrivando in Municipio alle ore 14.30.

Da FORNI AVOLTRI

Inaugurazione del Parco della Rimembranza.

(16). — Fervono gli ultimi preparativi per l'inaugurazione del locale Parco della Rimembranza che avrà luogo il giorno 24 corrente.

Alla cerimonia hanno sinora aderito cospicue personalità politiche e militari della Provincia.

Il programma completo dei festeggiamenti sarà reso noto a suo tempo, significando sin d'ora che col treno in partenza da Udine alle ore 8.45 si arriverà a Forni alle ore 9.30, mentre la cerimonia avrà inizio alle ore 10.

Suonerà la fanfara della Legione Tagliamento gentilmente concessa.

Pure per la pesca di beneficenza fervono gli ultimi preparativi, pervenendo giornalmente al Comitato parecchi e ricchi doni.

Si assicura sin d'ora un'affluenza enorme di cittadini d'ogni parte della regione, nonchè della Provincia, per rendere solenne omaggio alla memoria dei Caduti fornesi.

Da S. MARIA LA LONGA

Inaugurazione del gagliardetto dell'Avanguardia G. F.

(16). — Domani domenica, con significativa cerimonia sarà inaugurato il gagliardetto della Sezione locale della Avanguardia Giovanile fascista col seguente programma:

Ore 16: Ricevimento delle Sezioni consorelle sul piazzale del Municipio.

Ore 16,15: Ricevimento delle Autorità alla sede del Fascio.

Ore 16.30: Benedizione del gagliardetto impartita dal Rev.mo Parroco D. Venturini cav. Fiorenzo.

Ore 16,45: Discorso inaugurale.

Ore 17: Sfilamento per il paese con fanfara.

Ore 17,15: Vermouth d'onore alle Autorità e Rappresentanze.

Oratore ufficiale sarà il sig. G. Genta, Segretario Mandamentale.

Da REANA

Eroe che ritorna.

(16). — Oggi nella frazione di Ribis seguirono i funerali del caporale degli alpini Giuseppe Comelli, morto in guerra in seguito allo scoppio di una bomba a mano in località « Busa Alta » (Calurlol) il 25 maggio 1917.

La salma trasportata a spalle da quattro ex alpini della frazione venne accompagnata al Camposanto del paese natio da numeroso popolo e con l'intervento dell'Autorità comunale, dell'avv. Alberto Mini, del Fascio locale con gagliardetto, di numerosi combattenti del Comune con bandiera, e colla scorta d'onore fornita dalla squadra della M. V. S. N. di Reana.

Al cimitero disse nobili e commoventi parole l'avv. Mini Alberto, già capitano dell'Estinto; il tenente in congedo sig. Nicoforo Cautero porse l'estremo saluto alla salma a nome del Fascio e degli ex combattenti, ed il mutilato signor Collaoni Silvio a nome dei combattenti di Rizzolo e dei mutilati.

Al congiunti tutti ed in modo speciale alla mamma che in questi giorni si è vista rinnovare la ferita nel cuore per la perdita dell'amato figlio, le nostre sentite condoglianze.

L'opera dell'attuale Ministero in materia forestale

La « Gazzetta Ufficiale », di recente ha riprodotto il R. Decreto Legge numero 3267 dal titolo: « Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani ». Così nell'estendere le leggi del Regno alle nuove Provincie, vengono riunite in un solo testo (coordinandole e unificandole con gli opportuni adattamenti e le necessarie modificazioni) tutte le varie e complesse disposizioni in materia di boschi e di terreni montani contenute nelle leggi italiane dal 2 giugno 1871 numero 289 sino al R. Decreto 23 dicembre N. 2005, nonchè nei provvedimenti legislativi aventi vigore nelle nuove Provincie, dalle prescrizioni 24 dicembre 1839 N. 30337 per il Tirolo, sino alla legge 12 maggio 1910, Boll. prov. N. 17 per la Dalmazia.

Basta riflettere un solo istante all'incaglio recato al buon andamento delle pubbliche amministrazioni e delle aziende private da disposizioni disperse in una farraggine di leggi, spesso irreperibili, per constatare come la pubblicazione del R. Decreto Legge, oggetto di oscuro ma diligente lavoro di coordinazione, costituisca — nel campo forestale — un vero avvenimento, dal quale non potranno a meno di derivare grandi vantaggi. E per quanto alieni dal ricordare pubblicamente l'opera delle persone fin che stanno in alto, non possiamo a meno di tributare questa volta il più alto elogio per tale pubblicazione.

La famiglia e parenti del carissimo

Sottotenente rag. PIETRO GIANOLA

ringraziano dal profondo del cuore Autorità Militari, Enti, e quanti in qualsiasi modo contribuirono ad onorarne la memoria; in special modo la Ditta Francesco Dorniseh che fu di largo conforto, ed il cav. rag. Pietro Bosero che ne tessè l'elogio funebre con cuore generoso e gentile.

Chiede venia per le involontarie dimenticanze.

Avvisi Economici

(Collettivi)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— più Cent. 20 per volta tassa governativa.

CRONACA UDINESE

Le grandi Corse al trotto all'Ippodromo Moretti
L'ultima giornata

Oggi avremo la chiusura della riuscita riunione trottistica che, con così favorevoli auspici, ha inaugurato il grande Ippodromo Moretti.

Questa terza giornata si prevede di grande interesse non solo per gli intenditori, ma anche per il pubblico che certo accorrerà ad assistervi in grande folla, dato il numero e il valore dei trottatori concorrenti.

Ecco il programma, che si inizierà alle ore 15.30:

PRIMO CORSA — «Premio Tarvisio», con 4000 lire di premi. — Elenco dei cavalli iscritti: Gina Medium di Curtolo, Rinaldo di Pieropan, Democratico di Arnaboldi, Arianna della Scuderia Sele, Miler di Bazzolo, Zolfagnè di Davanzo, Balilla di Barillari, Petit Garrich di Braccini, Thais di Simon, Elda di Pongilupi, Altomare di Fornaciari.

SECONDA CORSA — «Premio Piave», con 3000 lire di premi. — Elenco dei cavalli iscritti: Adenia di Marchioro, Luky di Pieropan, Indomito di Arnaboldi, Fuoco di Broili, Cin di Bagnoli, Rodi Ward di Gonella, Serenata di Barillari, Sansonetto di Curtolo, Ollie Dak di Colli, Akarat di Broili, Eva Todd di Marchioro, De Roy di Bergamini, Leopardo di Branchini, Baccelli di Barillari.

TERZA CORSA — «Premio Congedo», handicap, con 2000 lire di premi. — Elenco dei cavalli iscritti: Viserba, Ardito, Medium, Rinaldo, Grivol, Franco Melato, Maraiucco, Titta Ruffo, Democratico, Arianna, Miller, Gina Medium, Thais, Elda, Petit Garrich, Balilla, Zolfagnè, Luky, Adorna, Cin, Rodi Ward, Indomito, Fuoco, Serenate, Sansonetto, Akarat, Eva Todd, Ollie Dak.

Come si può facilmente immaginare, ci saranno delle lotte appassionate fra i corridori, dato l'imponente numero di trottatori e le loro qualità. Il pubblico certamente si entusiasmerà e così si chiuderanno queste appassionate, belle giornate di sport trottistico.

S. E. Peglion non parteciperà
all'inaugurazione della Mostra a Tolmino.

Oggi, come annunciammo, si inaugura l'importante Mostra di selvicoltura a Tolmino ed alla cerimonia doveva intervenire anche S. E. Peglion, sottosegretario all'Economia Nazionale.

Dal seguente telegramma pervenuto all'on. co: di Caporiacco vice presidente dell'Associazione Agraria, si apprende che S. E. non può venire in Friuli:

«Spiacemi significare inderogabili impegni Ufficio non consentono mia venuta Friuli e pertanto debbo rinunziare anche gradita visita codesta benemerita e patriottica Associazione».

L'on. Gino di Caporiacco interverrà all'inaugurazione della Esposizione di Tolmino in rappresentanza della Commissione Reale per la Provincia del Friuli e dell'Associazione Agraria Friulana di Udine.

La sezione udinese della Lega Navale
bandisce un concorso fra i Balilla.

Agli abbonati e lettori del «Giornale del Balilla» la Lega Navale Italiana (Sezione di Udine) bandisce un concorso per lo svolgimento del seguente tema. «Quali sono le vostre impressioni sul mare».

Il concorso si chiuderà il 20 agosto corrente. I temi dovranno essere inviati direttamente al Capitano C. Cassone, presso la Presidenza Generale della Lega Navale Italiana, via della Scrofa N. 57, Roma, entro il 20 agosto 1924.

La Commissione per l'aggiudicazione dei premi sarà così formata: un Delegato dei Gruppi Balilla, Capitano Carlo Cassone, Prof. Cav. Orio nob. Alessandro Presidente Sezione di Udine, Prof. Gellio Cassi della Sezione di Udine, comm. Angelo Ponti della Sezione Lega Navale di Roma.

I premi sono i seguenti: 1. Premio l'album «Marina a bordo ed a terra», valore L. 300 — 2. Premio «Volontari motonautici», valore L. 20 — 3. Premio medaglia del XXV anniversario dell'Associazione in argento — 4. Premio id. id. in bronzo — 5. Premio «La storia della Lega Navale Italiana». A tutti i concorrenti «La vita sul mare».

Il risultato del concorso sarà notificato entro il 15 settembre p. v.

Ai Balilla che si faranno Soci della Associazione entro il 15 settembre sarà inviato in dono la «Storia della Lega Navale Italiana». Ai Balilla che entro lo stesso termine invieranno almeno 10 associazioni sarà inviata una medaglia di benemerenza e pubblicazioni marinare.

Per gli abbonati del «Giornale dei Balilla» l'associazione alla Rivista «Italia Marinara» è ridotta a L. 12 annue.

Il risultato della Tombola

Ecco il resoconto della Tombola estratta in Piazza Umberto I il 15 agosto a beneficio della Congregazione di Carità:

Attivo: Cartelle vendute N. 12010 a L. 2 uguale a L. 24020.00.

Passivo: Spese generali L. 2618.05 — Tassa 20 % L. 4083.90 — Tassa di Bollo L. 600.50 — Premi ai vincitori L. 2800 — Provvigioni ai venditori di cartelle L. 1201 — Totale L. 11903.45.

Utile netto L. 12116.55.

Trasferimento

Sappiamo che il chiarissimo prof. nobile cav. Alessandro Orio, insegnante di lettere nelle classi superiori del nostro Ginnasio «Jacopo Stellini», è stato tramutato a Venezia sua città natale.

Al distinto docente, che vede così accolto un suo vivo desiderio, le nostre congratulazioni, dispiacenti di perderlo.

I concorsi della Filologica

La Presidenza della Società Filologica Friulana rammenta agli interessati che i concorsi a premio per un lavoro drammatico e per una villotta friulana, si chiuderanno al 31 corrente mese. I lavori devono essere inviati alla Società Filologica Friulana - Palazzo Bartolini.

La furia iraconda di un vecchio
Il mugnaio Cogoi ferito da una rivoltellata
Il feritore si costituisce

A S. Osvaldo, ieri accadde un fatto che poteva avere conseguenze assai gravi.

Certo Vincenzo Castellani, di anni 84, sparò quattro colpi di rivoltella contro Celeste Cogoi fu Giovanni d'anni 54 nativo di Manzano e domiciliato a S. Osvaldo in via Pozzuolo, 52, ferendolo alla spalla sinistra.

La causale remota del ferimento va ricercata in vecchi rancori tra i due, che sono confinanti di proprietà. Altre volte si erano bisticciati, ma non corsero mai tra loro vie di fatto, tanto è vero che, se si incontravano, scambiavano il saluto, sia pure freddamente.

La causa.

La causa occasionale che diede modo al vecchio di dar corso al proprio livore, è presto detta. Tra la proprietà del Cogoi e il cortile del Castellani, c'è un muro con un vecchio buco per cui defluivano le acque piovane dal cortile.

Il mugnaio l'altro ieri, chiamò l'ortolano Francesco Maddalozzo fu Luigi, ordinandogli di otturare il buco nel muro. Difatti ieri mattina alle nove il Maddalozzo si accinse al lavoro. Aveva appena iniziato l'opera, quando il vecchio Castellani se ne accorse, afferrata una scala a piuoli, l'appoggiò al muro divisorio, salendo e affacciandosi verso l'ortolano, invitandolo a troncare il lavoro.

Quindi gli disse di chiamare il padrone. Di lì a poco il Cogoi si presentò ed a lui il vecchio gl'intimò di non otturare il buco, perchè altrimenti nei giorni di pioggia il proprio cortile si sarebbe allagato.

— Io intanto faccio il lavoro — rispose il Cogoi —. Se avete dei diritti ricorretele dopo in Tribunale.

Dopo altro breve scambio di parole, il mugnaio fece per allontanarsi e ritornare a casa propria, distante una quindicina di metri.

L'improvviso attentato.

Il Cogoi aveva appena voltate le spalle che rintronarono quattro colpi di rivoltella, sparati dal Castellani che si allontanò immediatamente.

Il ferito fu soccorso subito dal Maddalozzo che aveva assistito spaventato alla inattesa scena tragica e da altri accorsi prontamente. Il Cogoi fu trasportato in casa donde, dopo le prime cure venne accompagnato alla Casa di Cura Cavarzerani.

La ferita.

Quivi il Cogoi fu sottoposto a visita accurata ed il dottore riscontrò una ferita alla scapola sinistra, senza foro d'uscita. Il proiettile fu estratto ieri sera. Le condizioni del ferito non sono preoccupanti.

Altri particolari.

Al grave fatto, assistette da una finestra anche la ragazzina undicenne Giuseppina Castellani, parente in terzo grado del vecchio feritore. La bambina narrò che vide il Castellani salire sulla scala, vide poi arrivare il Cogoi e sentì questo pronunciare questa frase, mentre si allontanava: «E io prendo il fucile e vi sparo...».

Vide poco dopo il vecchio a estrarre la rivoltella ed a sparare quattro colpi contro il mugnaio che rimase ferito all'ultimo colpo.

Alla scena sarebbero stati presenti per caso anche tre signori non del paese.

Castellani si costituisce in Tribunale.

Dopo commesso il ferimento, il vecchio ottantaquattrenne venne in città accompagnato da un famigliare, recandosi in Tribunale per costituirsi. Si presentò anche al cancelliere Volpe dicendo: «Ho sparato contro Celeste Cogoi; non so se l'ho ucciso. Sono venuto qui perchè mi si arresti».

Lo strano vecchio fu accompagnato in Procura del Re, e, dopo constatato che l'auto accusa rispondeva a realtà, fu passato alle carceri che sono attigue alla sede del Tribunale.

Il sequestro dell'arma.

Appena saputo del grave fatto si recarono a S. Osvaldo per una prima inchiesta il Maresciallo sig. Romeo e il brigadiere Spano dei Carabinieri specializzati. In casa del Castellani, trovarono la rivoltella feritrice, deposta su un tavolo, con la fondina. L'arma è una vecchia pistola a tamburo, con i proiettili a spina. Gli agenti hanno sequestrato la rivoltella, i quattro bossoli sparati ed una scatoletta contenente ventun proiettili.

Gravi infortuni

Ieri vennero accolti all'Ospedale Civile:

Pigani Dorino di Giovanni di anni 14 da Tavagnacco, che in una caduta accidentale si era prodotto la frattura completa sottochirurgica dell'omero sinistro; guarigione in circa 50 giorni salvo complicazioni.

Il bambino Danilo Calligaro di Giuseppe di anni 4 da S. Floreano di Buia, precipitò dal balcone della sua casa di abitazione. All'Ospedale, dove venne con la maggior sollecitudine trasportato, gli fu constatata la frattura del cranio con commozione cerebrale; prognosi riservata.

Disgraziato accidente al m.o D'Arienzo

Ieri notte, dopo lo spettacolo in Castello, il maestro D'Arienzo, che aveva partecipato alla esecuzione in orchestra, scendendo dalla gradinata del Colle, caddo in malo modo fratturandosi un piede.

Raccolto, fu subito accompagnato all'Ospedale.

Al maestro D'Arienzo, insegnante all'Istituto Musicale, auguriamo sollecita guarigione.

Scarcerazioni

Quando la Questura procedette agli arresti dei falsari, fermò anche certa Anna Coscani e Maria Coscani di Pavia e il sellaio Gervasio Sgobero di via Poscolle. Quest'ultimo fermo aveva destato viva sorpresa.

Il giudice istruttore cav. Minesso ha ordinato ieri la scarcerazione di queste tre persone dichiarando estinta l'azione penale in loro confronto.

Un doloroso strascico della guerra di redenzione
Una madre che crede ancora in vita il di lei figlio

Si è presentata nella nostra Redazione una povera vecchierella, certa Maria Sconnini ved. Conchioni, di Premariacco; essa prega chiunque si trovi nel caso di darle notizie di suo figlio Giovanni Conchioni era allora soldato del... ultima cartolina dalla zona di guerra in data del 11 ottobre 1916, e poi non ne seppe più nulla.

Da questa cartolina si rileva che Giovanni Conchione era allora soldato del 227.o Reggimento Fanteria, II.a sezione (pistole).

La madre dice che prima il figlio apparteneva al 72.o Reggimento e poi fu trasferito al 227. La cartolina proviene dalla «Zona di guerra» ma il figlio afferma sempre la madre, si trovava allora a Gorizia. Ecco quanto è scritto nella cartolina con frasi scorrette ma ispirato dal più commovente affetto filiale e dal più caldo patriottismo.

«Zona di guerra, 11-10-1916.

Carissima Madre,

Io vengo sempre a darvi notizie di mia ottima salute e così sempre spero anche di voi.

Cara mamma, io non sono più in riposo ma sono........

Io da giorni non ricevo notizie di voi e penso molto. Dunque fatemi sapere di voi come passa e scrivetemi sempre e di me non pensate male che noi quandiamo sempre avanti con coraggio e vogliamo vincere sempre e ritornare a casa se Idio ci aiuta vitoriosi adesso cara madre siamo sulla via della vitoria e vogliamo andare a Trieste ad ogni costo e la vogliamo Italiana e gridare Viva L'Italia

Dunque non pensate state tranquilla e pregate

Chiudo salutandovi di vero cuore dandovi un bacio una stretta di mano e mi firmo sempre vostro figlio Conchioni. Giovanni a Trieste a rivederci tutti...».

A questo punto la cartolina appare rosicchiata dai topi, e perciò mancano le ultime due o tre righe di chiusa.

Coi Conchioni si trovava un altro soldato di Premariacco, certo Arturo Venica, della 76.a compagnia Alpini, Battaglione Cividale.

I due soldati, vennero già dati per morti, e la vecchia ritira la pensione dal 1921, ma finora però non ha potuto ottenere nemmeno un centesimo di arretrati, sebbene sia andata fino a Roma.

Ci pare che di questo caso potrebbe occuparsi il Consiglio direttivo della benemerita sezione di Udine dell'Associazione nazionale ex Combattenti e il suo chiarissimo presidente on. comm. Russo che degli interessi che riguardano i valorosi Caduti o comunque sia, travolti nella grande guerra per il riscatto nazionale, si occupa sempre con amore e competenza.

La vecchia madre di Giovanni Conchioni, rimasta sola al mondo e senza alcun appoggio, ci disse però che una voce dal più profondo del suo cuore continuamente le sussurra che suo figlio è ancora vivo e si trova «fra i todesch» e per «todesch» essa intende anche la Siberia.

Due operai friulani abilmente truffati
da un falso brigadiere dei Carabinieri.

Abbiamo notizie di una truffa perpetrata da un falso brigadiere dei Carabinieri a due operai di Sequals, fratelli Giuseppe e Giovanni Mangot, reduci dalla Francia. Essi ritornarono in Patria col treno di Venezia: erano giunti l'altro giorno a Treviso quando nel vagone furono avvicinati da un individuo che spacciatosi per brigadiere dei carabinieri, chiese loro i documenti personali. I due, che provenivano dalla Francia dove erano stati per motivi di lavoro, mostrarono le loro carte, compreso, si intende, il passaporto. Il falso brigadiere non si mostrò soddisfatto e disse ai due viaggiatori che essi avevano molti punti di somiglianza con alcuni ladri ricercati dalle autorità per un furto di 60 mila lire.

I fratelli Mangot caddero dalle nuvole e nella fretta di mostrare l'essere loro consegnarono al falso tutore dell'altrui proprietà, tutto quanto avevano in tasca, compreso il portafoglio con complessivo lire 2500, a prova di essere ben lontani dal possedere la somma che secondo il messere essi avrebbero dovuto avere in tasca, quale compendio del furto suaccennato. Il falso brigadiere intascò anche questi ed ordinò ai Mangot di scendere alla stazione di Conegliano per dare al comando dei carabinieri di quella città tutti gli schiarimenti che fossero stati necessari.

Giunto, difatti, il treno a Conegliano, i Mangot scesero seguiti dal loro angelo custode, che li accompagnò davanti al portone del palazzo Montalban, in Corso Vittorio Emanuele. Quivi fingendo di essere davanti alla caserma dei carabinieri, bussò alla porta chiamando ad alta voce il piantone che avrebbe dovuto aprire. Naturalmente nessuno rispose ed allora lo sconosciuto dopo aver ordinato alle vittime di non muoversi mentre egli girando dietro il palazzo sarebbe andato a far aprire, si allontanò. Passarono due ore ed i nostri due bravi uomini videro arrivare una pattuglia di carabinieri. Questi veduti ad un'ora eccessivamente mattutina i due individui, si avvicinarono. Fu così che due Mangot si accorsero di essere stati truffati dal falso brigadiere.

La Cooperativa ferrovieri
visitata dai ladri.

Ieri notte, i ladri, penetrati nei locali della Cooperativa Ferrovieri, rubarono da un cassetto 600 lire e alcuni generi che trovarono sul banco.

Trattoria Comunale

Domani. — Mattina: Pastine in brodo - Bollito di manzo o testina - Contorno. Sera: Vermicelli al pomidoro - Spezzatini - Contorno.

Operaio ustionato

Ieri nel pomeriggio il pittore Antonio Digotti, della ditta Nigris, la quale sta completando le decorazioni del pianterreno del palazzo della Associazione Agraria Friulana, che sarà adibito a Borsa per i prodotti agricoli, nell'attendere alla soluzione a fuoco di una miscela di acquaragia e cera, per lo scoppio del recipiente chiuso, venne investito dalla materia incandescente e gravemente ustionato.

Il pronto soccorso degli altri pittori addetti al lavoro stesso attenuò gli effetti della ustione, ma delle condizioni dell'operaio, prontamente trasportato all'ospedale, il giudizio è ancora riservato.

Sbalzati dal calesse

Mentre i coniugi Maria e Luigi Poletti di Mortegliano, l'altra sera tornavano a casa da Udine con un calesse, il cavallo s'imbizzarrì. I due furono sbalzati sulla via riportando varie ferite e contusioni.

Feste a Baldasseria

Oggi a Baldasseria s'inaugurano le campane. A sera vi saranno spettacoli popolari.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità: Per onorare la memoria di Teresa Buttinasca De Gasperi: Erminia Faleschini ved. d'Este L. 20; Fabris Giuseppe, 5 — Per onorare la memoria di Franzolini Sabata ved. Contardo: Barazzutti Giuseppe L. 20.

Offerte pervenute al Ricreatorio Popolare «Carlo Facci»: Per onorare la memoria di Domenica Salvigni: Demetrio Vendruscolo L. 5 — Per onorare la memoria di Pagnutti: Famiglia Enrico Fracasso L. 10 — Per onorare la memoria di Scarso: rag. Braida L. 5.

Da POZZUOLO del Friuli
Un giovanotto pugnalato sulla via di S. Maria

(16). — Un grave fatto è accaduto ieri notte sulla via tra S. Maria Sclaunicco e Pozzuolo. Il giovane Giulio Tubaro di anni 18 da Pozzuolo, falegname, tornava da S. Maria ove era stato a passare la serata con altri amici tra cui i militi fascisti Ferrante Calligaris ed Ettore Brunisso. Erano circa le 23, e la lieta brigata percorreva la via senza sospettare ciò che di lì a poco doveva accadere. Ad un dato momento furono avvicinati da un giovane di S. Maria e del quale non conosciamo ancora il nome. Questi, si rivvolse verso il Tubaro e lo aggredì colpendolo al petto con un pugnale. Ne nacque una scena movimentatissima. I compagni del ferito, rimessisi dal primo stupore prestarono soccorso al povero Tubaro, mentre i due fascisti riuscivano ad arrestare il feritore che fu consegnato ai Carabinieri della stazione di Mortegliano.

Il ferito, trasportato a casa, venne subito visitato dal medico dott. Carnelutti.

Dalle prime indagini sembra che il movente del ferimento si debba attribuire a rancori personali cui forse non sono estranei motivi di gelosie.

Il "Mefistofele" in Castello

La serata del Maestro Fabbroni
Il creatore degli spettacoli all'aperto

Ormai, come ogni cosa' bella che «passa e non dura» questa grandiosa, indimenticabile stagione volge al suo fine. «Mefistofele» colla sua potenza satanica è riuscito spesso a domare gli elementi di questa malaugurata estate ciclonica. E uno dei più validi creatori del successo è indubbiamente il maestro cav. uff. Piero Fabbroni, in cui onore ieri sera fu dato lo spettacolo. E Piero Fabbroni è il creatore riconosciuto e benemerito dei grandi spettacoli lirici all'aperto; più degna cornice egli non poteva trovare di questo nostro superbo piazzale del Castello.

Il tempo incerto per tutta la giornata, e spiccatamente proclive alla pioggia verso l'ora dello spettacolo, salvo qualche piccola goccia di pioggia inavvertita ai più, ha permesso tuttavia l'inizio e il proseguimento della rappresentazione fino alla fine del «Sabba Classico».

Salutato al suo apparire da una vera ovazione, il Maestro ha dato il segnale dell'attacco ed il prologo è valso a rinnovare il solito grandioso successo per l'illustre comm. De Angelis, per l'orchestra e per il coro.

Assieme al protagonista fu più volte chiamato il Maestro fra calorosi applausi. Questi si rinnovarono con crescente entusiasmo alla fine di ogni atto e il pubblico in piedi non cessava di acclamare l'illustre direttore d'orchestra assieme agli artisti. Il comm. De Angelis, la signorina Scacciati, il tenore Cecil, le signorine Corona e Ticozzi il Domenichetti e tutti gli altri esecutori, il corpo di ballo colla distinta prima ballerina sig. Pezzatini, i cori e le masse misero tutto il loro entusiasmo e tutta la loro valentia nel render perfetta l'esecuzione per fare onore al loro Maestro.

Dopo il «Sabba infernale» mentre il pubblico applaudiva con un calore raramente riscontrato a Udine e mentre artisti orchestra si associavano alle acclamazioni, al Maestro fu presentata dalla Presidenza una grande e ricca corona d'alloro con bacche d'oro. Il Comitato offerse al seratante un magnifico orologio d'oro con incisa la seguente dedica: «Al Maestro Piero Fabbroni — Udine riconoscente — Agosto 1924».

Gli artisti Bianca Scacciati, Nazzareno De Angelis, Lionello Cecil e prima ballerina Margherita Pezzatini, offersero al Maestro un ricco servizio da scrivere in argento massiccio, composto di numerosi pezzi. Una splendida penna stilografica d'oro con porta lapis pure in oro, in elegante astuccio è il dono della signorina Corona, la valente Elena del IV atto.

L'Associazione Commercianti ed Esercenti di Udine ha fatto omaggio al Maestro di un ricco calamaio, porta penne e sigillo, tutto in argento massiccio. Il dono era accompagnato dalla seguente dedica: «Al Maestro Piero Fabbroni — che d'un soffio purissimo d'Arte — animò la città di Udine — guidando — tra le divine armonie — le più fulgide glorie liriche — l'Associazione Commercianti ed Esercenti — riconoscente. — Il Presidente: GIUSEPPE RIDOMI».

Città di Udine, Stagione lirica, Agosto 1924.

Al Maestro Fabbroni che ieri sera ha veduto coronate le sue intelligenti fatiche da così unanimi consensi della cittadinanza e del pubblico venuto da ogni parte a rendergli omaggio, inviamo anche noi il plauso riconoscente assieme all'augurio che altri grandi spettacoli lirici sieno da lui diretti per decoro e vanto della nostra Udine.

Dopo lo spettacolo grande animazione in città, fino all'alba.

Stasera lo spettacolo è in onore del tenore Cecil

Stasera ultima, purtroppo, rappresentazione del «Mefistofele» con serata d'onore del tenore Lionello Cecil che durante tutta questa eccezionale stagione ci ha deliziato colla sua voce dolcissima e ad un tempo vibrante di forza e ci ha tratto all'entusiasmo colla sua arte lirica e scenica veramente meravigliosa.

A Lionello Cecil il nostro più fervido e augurale saluto.

Contro la pretesa di biglietti gratuiti

Il Comitato Cittadino Spettacoli Lirici ci comunica e noi plaudiamo incondizionatamente:

«Il Comitato per il «Mefistofele» di fronte alle continue incessanti richieste, che da ogni parte gli pervengono per ottenere biglietti d'ingresso gratuiti, considerato che una accondiscendenza in questa materia, oltre che perpetuare una costumanza non simpatica, apporterebbe grave danno allo scopo precipuo di incremento cittadino e di beneficenza, che il Comitato stesso si è proposto, ha deliberato di rispondere negativamente alle richieste suddette e, colla coscienza di aver adempiuto sempre, fino allo scrupolo, ogni suo dovere, denunzia alla cittadinanza che lo ha seguito con simpatia, coloro che per la negativa stessa, potessero creare incidenti durante lo spettacolo.

Per il Comitato: Gino di Caporiacco — Ugo Zilli».

STATO CIVILE
(dal giorno 10 al 16 agosto 1924).

Nascite.

Maschi: nati vivi 14; nati morti 2; nati esposti 0 — Femmine: nate vive 10; nate morte 2; nate esposte 2.

Totale delle Nascite N. 29.

Pubblicazioni di matrimonio.

Tavano Angelino agricoltore con Bianca Elisabetta casalinga — Reggiani Pio automobilista con Biasutti Jolanda casalinga — Barbetti Domenico falegname con Cecutti Maria casalinga — Morassi Romolo fabbro con Bassi Libera soggiolaia (?) — Gregori Leonardo impiegato con Borghese Umbertina civile — Zucchiatti Attilio geometra con Dionigi Giacomina civile — Marsilli Luigi agente con Della Savia Angelina sarta — Baroncini Antonio capo tecnico con Zorattini Iride sarta — Facci Valentino ferroviere con Marioni Ernesta casalinga — Canciani Antonio fornaio con Fenis Cristina casalinga — Spuri Alfredo operaio con Novello Italia casalinga — De Biasi Attilio impiegato con Nardin Pia casalinga — Andretta Augusto elettricista con Vicco Solidea casalinga — Venier Luciano commerciante con Pellizzari Lea casalinga.

Matrimoni.

Floreani Antonio falegname con Tersilia Driussi casalinga — Aviano Carlo meccanico con D'Ambrogio Rosa civile — Zuriatti Giobatta manovale con Grion Giuseppina casalinga — Comelli Antonio possidente con Saccomano Sabata casalinga — Florian Antonio meccanico con Liliso Rosa casalinga — Plai Luigi fabbro con Degano Elisa operaia.

Morti.

Franzolini Contardo Sabbatà casalinga di anni 81 — Culligaro Luigia di Giusto contadina di anni 21 — Zuliani Angelina fu Lino di anni 12 — Montanari Turrino Luigia fu Domenico fruttivendola di anni 66 — Belgrado Paolina fu Teresa fu Giovanni rivendugliola di anni 73 — Pegoraro Ermenegildo fu Giacomo bracciante di anni 56 — Rodaro Massimino fu Luigi casaldo di anni 57 — Colussi Rosina di Primo di giorni 16 — Rizzi Domenico fu Gio. B. di anni 67 — Medves Luca fu Giovanni agricoltore di anni 30 — Pagnoncelli Giovanni di Pietro soldato di anni 20.

Totale dei morti N. 12, dei quali N. 5 appartenenti ad altri Comuni.

MARTEDI' IL GIORNALE USCIRA' IN OTTO PAGINE.

I prezzi dei mercati

Piazza XX Settembre.

Frumento da L. 115 a 117 — Granoturco giallo da L. 95 a 97 — Granoturco bianco a L. 81 — Segala da L. 80 a 83 — Avena da L. 82 a 85.

Piazza Venerio.

Zucchette da L. 25 a 30 — Patate da L. 25 a 30 — Tegoline da L. 60 a 90 — Fagioli da L. 60 a 110 — Insalata da L. 50 a 70 — Pomidoro da L. 25 a 10 — Cappucci a L. 25 — Mele da L. 50 a 70 — Melanzane da L. 50 a 70 — Pere da L. 80, 100, 160 — Pesche da L. 100 a 300 — Uva da L. 160 a 180 — Susini da L. 80 a 100 — Nocciole (nuove) a L. 160.

Fiere e mercati friulani della settimana

Lunedì 18 — Azzano X, Maniago, Vittorio, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo, Basiliano, Pieve di Cadore, Motta di Livenza.

Martedì 19 — Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo, Feltre.

Mercoledì 20 — Latisana, Pozzuolo, San Daniele, Oderzo, Vipacco.

Giovedì 21 — Udine, Sacile, Vittorio, Portogruaro.

Venerdì 22 — Conegliano, Vittorio, San Daniele del Carso.

Sabato 23 — Pordenone, Belluno, Motta di Livenza.

Domenica 24 — Chiusaforte.

Dove è nato Cristoforo Colombo?

Ho avuto gli scorsi giorni una discussione su questo argomento con un gruppo di calvesi appartenenti all'equipaggio di una nave da pesca francese provenienti dalle coste dalmate e rimorchiata per riparazioni nel Cantiere Triestino di Monfalcone, recatisi quassù per visitarvi le rinomatissime Grotte.

Cristoforo Colombo era un corso?

Calvi è un piccolo e pittoresco villaggio della Corsica, con 2500 abitanti circa ed ogni calvese pretende che Cristoforo Colombo — malgrado gli storiografi siano unanimi nell'aggiudicarlo nato in Genova nel 1450 — sia proprio nato laggiù in quel suo villaggio sconosciuto dalla cittadella massiccia e dalle acque bluastre, dalle coste rocciose, dal porto pericoloso, dalle vecchie case diroccanti, dall'atmosfera di morto passato ozioso presente e sognante futuro.

In prova di ciò vi dicono che giù per l'antica strada del Filo, attraverso mura cadenti e perforate, fra edifici devastati ed inabitati, si trova la casa di Colombo con una lapide marmorea conficcata nella solidissima facciata, che porta la seguente iscrizioni in francese:

«Qui è nato nel 1441 Cristoforo Colombo immortalizzato dalla scoperta del Nuovo Mondo, quando Calvi era sotto la dominazione genovese, morto a Valadolid il 20 maggio 1506».

E vi dicono anche che tutto ciò che hanno scritto l'abate Peretti, l'abate Casanova e Pietro Capifali, è più che sufficiente per convincere chiunque che l'immortale Colombo è nato proprio in quella vecchia casetta. Nel viaggio della scoperta d'America è noto che vi erano molti corsi fra lo ciurme ed è pur noto anche che due corsi furono da lui nominati Governatori delle Provincie di Porto Bello e Panama. Orbene questi corsi — dicono i calvesi — erano di Calvi. Come può spiegarsi dunque la presenza di tali calvesi con Colombo? Se egli era genovese come mai si era attorniato da stranieri e li aveva creati i suoi confidenti più intimi? La cosa — si osserva — è improbabile al massimo grado.

Ma poi si potrebbe far notare ai calvesi come la verità storica stabilisca che l'equipaggio di Colombo fosse composto da prigionieri lasciati in libertà dal Re e dalla Regina di Spagna alla condizione che partecipassero al viaggio ed obbedissero agli ordini dell'Ammiraglio: resterebbe quindi inspiegabile il modo con cui questi calvesi si trovavano nelle prigioni spagnuole.

I calvesi allora di rimando — riferendosi pure alla storia — vi faranno notare che Alfonso V, re di Aragona, prese possesso di Calvi nel 1420 e vi installò come viceré un Vincentello d'Istria. Pur non sapendo che i calvesi imbarcatisi con Colombo fossero prigionieri in Spagna, lo ritengono possibilissimo. Ciò che però a loro preme di stabilire si è che all'epoca della nascita di Cristoforo Colombo, l'isola di Corsica era sotto il dominio di Genova, allora conosciuta e temuta come una grande potenza marinara e che soltanto per questo Colombo può dirsi genovese perchè, cioè, venuto al mondo sotto la bandiera di S. Giorgio, per ogni altro riguardo egli era indubbiamente un corso ed indubbiamente anche era nativo di Calvi.

E quelli con i quali ci ho discusso a lungo nell'attesa che uscissero i visitatori delle Grotte entrati alle 10, erano proprio tenaci nell'identifica affermazione — condivisa anche da parecchi corsi — che, cioè Colombo vide la luce in quel vecchio e cadente edificio che si trova in Strada del Filo a Calvi e che ogni altra contraria, è falsa.

I Genovesi si ingannano?

A Genova, non tanto distante dalla Porta di S. Andrea, in Vico Dritto di Ponticello — i lettori già lo sanno — esiste un'altra casa — segnata con il N. 37 — su cui spicca una lapide con la seguente epigrafe:

«Nulla Domus Titulo Dignior — Herit — Paternis in Aedibu — Christophorus Columbus — Pueritiam — Primaque Iuvetam Transegit».

Questa casa è anche chiamata la Casa di Colombo, ma però — almeno riferendoci all'epigrafe qui riportata — non pretende di essere il luogo di nascita di Colombo, ma ricorda soltanto che vi ha passati alcuni anni della sua infanzia. Cosicchè la questione se vi sia o meno nato, è lasciata, per la soluzione, alla immaginazione.

Filson Young, che ha scritto un bel libro intorno a «Cristoforo Colombo ed il Nuovo Mondo da lui scoperto», riferendosi alla casa in Genova dice: «Quivi nell'angusto e piccolo abituro vicino alla Porta ed il clamore della riva affaccendata il nostro Cristoforo mosse i primi passi...».

Ma il perno della questione non risiede nello stabilire dove egli ha passati i primi anni di vita, ma nel fissare dove è nato. Ogni genovese si meraviglierà indubbiamente se voi gli rivolgete una domanda simile, cui già universalmente si è risposto affermando che Cristoforo Colombo è nato a Genova. Ma quando? Ciò non si sa con precisione. Alcuni storici dicono nel 1446, altri invece indicano una data che si aggira intorno al 1451.

«Coloro intanto che amano trovare — o cercare — il pelo nell'uovo — si leggeva recentemente in un giornale di Milano — non mancano di far osservare che i genovesi non sono tanto sicuri della loro affermazione quanto li sono i calvesi. Come un uomo — si osserva — che ha ripetuta una storia immaginaria finisce — a furia di narrarla — per ritenerla lui stesso veritiera, così il genovese è stato suggestionato dalla ripetizione. Egli ed i suoi antenati, per generazioni e generazioni, hanno detto e creduto che il Grande Navigatore fosse nato in Genova e la costante ripetizione di questa credenza l'ha trasformata in realtà. In Genova non esiste nessun documento che Colombo sia nato al N. 37 di Vico Dritto di Ponticello. Tutti sanno soltanto che una volta egli vi abitò, ma però tutti sono unanimi nel pensiero e nel convincimento che vi sia anche nato».

«Genova però — osservano questi critici all'acido fenico — non deve allarmarsi nè prendersela con Calvi in riguardo al luogo di nascita di Cristoforo Colombo. Altrettanto dove fare l'Italia con la Corsica. Genova è una vasta città e Calvi è un piccolo villaggio sconosciuto. I grandi non scendono mai a discussioni con gli insignificanti. La voce di Genova si sente in tutto il mondo, quella di Calvi muore nelle sue stesse strade. Per ogni dieci persone che leggono l'epigrafe nella casa di Colombo a Calvi, ve ne sono migliaia e migliaia che leggono quella di Genova.

«Pretenda e reclami pure il povero e minuscolo villaggio corso l'onore di essere considerato il luogo di nascita del più grande Navigatore e donatore di mondi, nessuna attenzione avranno le sue pretese e gli storici continueranno a tramandare ai posteri che Cristoforo Colombo era di Genova».

Cristoforo Colombo in Redingotte.

Come si bisticciano le Nazioni — esclamano sarcasticamente i critici suc citati per lanciare una freccia, velenosetta anzichenò, contro il solito bersaglio: l'Italia — per avere l'onore di racchiudere dentro ai propri confini il luogo di nascita degli immortali. Quali argomenti non si mettono avanti per dimostrare che l'uomo grande non appartiene al proprio paese ed alla propria Nazione. L'Italia pretende Napoleone (ecco l'insinuazione italofoba), la Francia — o meglio la Corsica — vuole Colombo, la Germania reclama Shakespeare...

Nei più grandi porti di mare e nelle più importanti città del mondo i grandi navigatori ebbero onori meritati. Nella vecchia Manilla vive nel marmo Magellano, a Genova, a New York, Washington, Avana, ed in moltissimi altri luoghi vi si trova Colombo. Così dicasi di Vespucci, Cooke, i Caboto e tanti famosi ammiragli che vi sono ricordati con marmi e con bronzi.

A Singapore — tra tante statue di grandi e di mediocri — ve n'è una abbigliata tanto distintamente all'europea (in redingotte) da attrarre immediatamente l'attenzione del forestiero. Questa statua è di norma sicura al cicerone per stabilire la nazionalità del turista che gli è caduto fra le grinfe, perocchè questi indubbiamente incuriosito da quell'abbigliamento differente chiede informazioni. Quando il cicerone risponde: E' Cristoforo Colombo il grande scopritore, la nazionalità del turista salta subito fuori, porecchè se quest'ultimo osserva: Egli era spagnuolo, il cicerone comprende tosto di avere davanti un «Don».

E così il vecchio e furbo cicerone dirà — a seconda dell'accertata nazionalità del cliente — che Colombo era spagnuolo, francese, italiano, portoghese, austriaco, ecc. ecc.

Forse hanno ragione gli storici quando affermano che Colombo è nato a Genova verso l'anno 1451, ma però — sussurrano coloro che non lo vorrebbero — vi è qualche cosa di concreto nelle pretese avanzate dal piccolo antico e roccioso villaggio. Calvi è sicuro, Genova è in dubbio. Calvi asserisce un fatto, Genova esprime un'opinione?

. . . .

Il «tef-tef» del motorino della «Decauville» usciva sempre più distinto dal protal egotico che mette nelle grotte ed i calvesi irremovibili nelle loro idee nei loro convincimenti radicatissimi troncarono la discussione e si accomiatarono in fretta.

Evidentemente in questo momento — più che il luogo di nascita di Colombo — premeva a loro assicurarsi un posto nel trenino per visitare comodamente le famose Grotte. Infatti si erano diretti — e li impalati attendeva di prendere d'assalto qualche «carrello» — proprio dove il «trenino» si ferma quando esce per scaricare e caricare i viaggiatori, mentre la macchina si rifornisce d'acqua...

Postumia, agosto 1924.

E. BRUZZUTO.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Sabato 16 agosto 1924.

	ore 8	ora 14	ore 18
Pressione a 0°	759.6	748.1	746.7
Pressione al mare	761.3	758.5	757.3
Temperatura	20.1	25,8	21.5
Umidità (0-100)	73	56	73
Vento Direzione	E	SW	S
Vento Forza	med.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	2	4	10
Stato del tempo	bello	bello	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 27,2

Temperatura minima: 17,0

Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 764, sul Portogallo

Pressione minima: 745, sull'Islanda

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli del secondo quadrante; cielo vario; perturbazioni temporalesche; temperatura un po' sotto la normale.

I numeri del lotto
Estrazione del 16 agosto 1924.

VENEZIA	52	70	35	51	22
BARI	5	72	12	6	87
FIRENZE	85	52	28	56	21
MILANO	74	33	18	78	85
NAPOLI	16	48	20	77	59
PALERMO	43	60	10	47	7
ROMA	3	46	9	70	77
TORINO	62	58	25	48	9

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 (diretto) — 13.30 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.1.

Arrivi: ore 7.2 (da Gorizia) — 8.30 — 11,20 — 16.15 — 19.30 (diretto) — 22.25.

Linea Udine-Venezia.

Partenze, ore 2 (diretto) — 5.55 — 7.10 fino a Pordenone — 9.10 — 11.15 (diretto) — 16.35 — 20 (diretto).

Arrivi: ore 4.5 (diretto) — 7.42 da Pordenone — 9.30 — 11.51 (diretto) — 16 — 17.37 (diretto) — 23.3.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 — 9.45 (diretto) — 12.10 (*) — 17.50 (diretto) — 19.45.

Arrivi: ore 1.15 — 7.35 — 11.30 (diretto) — 15.55 (*) — 19.40.

(*) Dal 15 giugno al 15 ottobre.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze: ore 5,20 (per Grado) — 6.20 — 8.40 (per Grado) — 10.15 — 19.

Arrivi: ore 7.37 — 13.17 — 18.20 — 23,12 (da Grado).

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6.20 — 8.50 — 12 — 16.30 — 20.05.

Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 9.20 — 12.30 — 17 — 20.35.

Partenze da Cividale: ore 5.20 — 7 — 10.40 — 12.50 — 18.45 — 21 (*).

Arrivi ad Udine: ore 5.50 — 7.30 — 11,10 — 13.20 — 19.15 — 21.36 (*).

(*) Questo treno si effettuerà soltanto alla domenica.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenze da Cividale Ferrovia ore 7 — 12.35 — da Cividale Borgo ore 13.30 — Arrivo a Caporetto: 8.54 — 14.16 — 20.6.

Partenza da Caporetto: ore 5 — 10.20 — 16.45 — Arrivi a Cividale Ferrovia: ore 6.40 — 12.20 — 18.25.

Linea Carnia Villa Santina.

Partenze dalla Staz. Carnia: ore 5.40 — 11 — 13.50 (*) — 15.35 — 19.

Arrivi a Tolmezzo: ore 7.01 — 11.21 — 14.01 — 16.01 — 19.21

Partenze da Tolmezzo: ore 7.4 — 11.23 — 14.01 — 16.30 — 19.24.

Arrivi a Villa Santina: ore 7.25 — 11.40 — 14.20 — 17 — 19.40

Partenze da Villa Santina: ore 5.55 — 8 — 9.35 — 13.15 (*) — 17.35

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.51 — 8.15 — 9.51 — 11.02 — 17.51.

Partenze da Tolmezzo: ore 5.54 — 9.54 — 14.05 — 17.54.

Arrivi alla Stab. Carnia: ore 6.15 — 10.15 — 14.25 — 18.15

(*) Si effettuano dal 15 giugno al 15 ottobre.

NB. — Tutti i treni sono in coincidenza a «Per la Carnia» coi treni delle Ferrovie dello Stato.

Linea Udine - Lignano

Partenza: da Udine, tren, ore 6.20 — S. Giorgio Nog., autocorriera, ore 7.40 — Marano, motoscafo ore 8.30.

Ritorno: da Lignano ore 16 — da Marano ore 16.50 — da S. Giorgio Nog. ore 17.25.

Due corse nei giorni festivi in coincidenza coi treni in arrivo a S. Giorgio al mezzogiorno.

Ferrovia Val Degano.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 — 6.45 — 12.40 (*) — 1.15.

Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 — 7.40 — 13.35 (*) — 17.10.

Partenze da Villa Santina: 5.25 (**) — 8.55 — 14.25 (*) — 19.45.

Arrivi a Comeglians: 6.30 (**) — 10 — 15.30 (*) — 20.50.

(*) Sospeso la domenica nei mesi di giugno, settembre e ottobre.

(**) Si effettuerà il lunedì, giovedì e sabato.

Linea Udine-S. Daniele.

Partenza da Udine, Porta Gemona: ore 6.15 — 9.30 (per Fagagna) (*) — 11.40 — D. 16.20 — 18.30 — 20 (per Fagagna) (*).

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.24 (a Fagagna) (*) — 13.5 — D. 17.20 — 19.55 — 20.54 (a Fagagna) (*).

Partenze da S. Daniele: ore 6 — 8 — 10.36 (parte da Fagagna) (*) 13.10 — 18 — 21.15 (per Fagagna) (*).

Arrivi a Udine: ore 7.25 — D. 9.05 — 11.30 (*) — 14.35 — 19.25 — 22.10 (*).

(*) Si effettua nei giorni festivi.

L'Agenzia viaggiatori, Massimo Gaudio, sotto portici del Palazzo degli Uffici, rilascia i biglietti anche il giorno avanti la partenza.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine ore 7.11 — 8.15 — 9.11 — 10.11 — 11.11 — 12.50 — 13.50 — 14.50 — 15.50 — 16.50 — 17.50 — 18.50 — 19.50 — 20.40.

Nelle domeniche e negli altri giorni

Partenze da Paluzza: 4.30 (*) — 6.20 — 9.45 (**) — 16.

Arrivi a Tolmezzo (Ferrovia): 5.35 (*) — 7.25 — 10.50 (**) 17.5

Partenze da Tolmezzo (Ferrovia): 8 — 12.10 — 18.10 — 19.30 (*)

Arrivi a Paluzza: 9.15 (**) 13.25 — festivi sono istituite i seguenti treni serali:

Partenze da Udine 21.15 — 22.25.

Partenze da Tricesimo 21.50 — 22.30.

Tramvia del But.

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

(**) Si effettua il giovedì. Dal 1.o luglio giornaliero.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Udine - Majano - Osoppo Cavazzo Carnico

Partenza da Udine: ore 17 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo 10.25 — 20.45 (*) a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Tricesimo Tarcento Vedronza.

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

(*) Partenze da Tricesimo: ore 8,45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11.20.

Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.

(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Traslacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

LINEA AUTOMOBILISTICA GIORNALIERA
Udine - Grado.

Partenza da UDINE, dall'Albergo Europa, di fronte alla Stazione: ore 7.20 (in coincidenza a Porta Gemona col Tram di S. Daniele. — Arrivo a Grado: ore 9.

Partenza da Grado: ore 19.30 — Arrivo a Udine: ore 21.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»